

VIII LEGISLATURA

XLIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 3 luglio 2007
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute
Presidente

pag. 1
pag. 1

Oggetto n. 3

**Comunicazione della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 49 – comma 3 –
del Regolamento interno, sulla emergenza idrica in Umbria**
Presidente

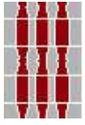
pag. 2
pag. 2, 10, 11
13, 17, 19
26, 27, 29
33, 36, 37
42, 47, 49
52, 53, 54
55, 56, 57

Assessore Bottini
Modena

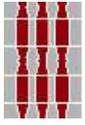
pag. 2, 47
pag. 10, 14, 53

Lupini

54
pag. 11



Carpinelli	pag. 17, 54
Dottorini	pag. 20
Nevi	pag. 26, 27
Zaffini	pag. 29, 49, 51 52, 53, 56
Melasecche Germini	pag. 33, 36
Vinti	pag. 37, 40, 52
Rossi	pag. 42



VIII LEGISLATURA XLIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 10.45.

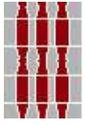
PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto. Dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio del processo verbale relativo alla seduta del 26.06.2007; se non vi sono osservazioni, s'intende approvato il verbale.

Apriamo la seduta, iniziando a trattare l'oggetto n. 3.



OGGETTO N. 3

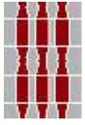
COMUNICAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE, AI SENTI DELL'ART. 49 – COMMA 3 – DEL REGOLAMENTO INTERNO, SULLA EMERGENZA IDRICA IN UMBRIA.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'art. 49 del nuovo Regolamento al comma 3 vi è una comunicazione della Giunta regionale sull'emergenza idrica in Umbria. Per la comunicazione della Giunta regionale do la parola all'assessore Bottini. Prego, Assessore.

ASSESSORE BOTTINI. Grazie Presidente. Circa un mese fa la Giunta regionale ha chiesto il riconoscimento dello stato d'emergenza in seguito alla situazione idrica che si è determinata nella nostra Regione e anche a seguito della situazione che ancor prima si era determinata nelle Regioni del nord del nostro Paese per la crisi evidente, rilanciata mediaticamente in maniera abbondante, del Po. E' evidente che l'andamento della piovosità non riguardava soltanto il bacino del Po e le Regioni del settentrione, ma riguardava in maniera importante anche le Regioni del centro Italia. E quindi in maniera opportuna credo, ancorché preventiva, si è chiesto il riconoscimento dello stato di emergenza e pochi giorni dopo il Governo ha riconosciuto all'Umbria e alle altre Regioni del centro Italia che ne hanno fatto richiesta lo stato d'emergenza passando poi all'individuazione di un commissario nazionale che agirà a far leva, diciamo, su cabine di regia territoriali, quindi regionali e quindi probabilmente facendo leva e ragionando in coordinamento con i Presidenti delle Regioni per quanto riguarda le misure da approntare di fronte a un eventuale appesantimento o aggravamento della situazione.

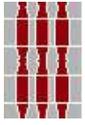
Si parla di misure, dico subito, che ad oggi non si parla di risorse, per eventuali interventi da poter fare per fronteggiare ormai delle situazioni che in maniera ciclica, ma sempre più frequente, si ripetono nella nostra Regione come nelle altre Regioni, che fanno del tema risorsa acqua uno dei temi sui quali giustamente e opportunamente converrà ragionare in maniera responsabile e seria affinché la risorsa sia disponibile, affinché la risorsa sia tutelata, affinché la risorsa sia valorizzata.

Noi abbiamo approvato, come Regione dell'Umbria, un po' di tempo fa un disegno di legge che dava anche una scala nell'utilizzo della risorsa e al primo punto - e intendo ribadirlo, risottolineare quell'aspetto - c'è il soddisfacimento delle esigenze idropotabili. Poi si passa a tutto il resto. Ma quel disegno di legge è stato anche il disegno di legge ispiratore del piano regionale regolatore degli acquedotti che è stata una grande partita, in



parte chiusa, in parte da chiudere, e dirò perché, di ammodernamento e rivisitazione della rete acquedottistica regionale che era datata e vecchia di quaranta anni e a valere sulle risorse della precedenza emergenza idrica, ma per una Regione che aveva progetti, altrimenti le risorse non arrivano mai, abbiamo beneficiato di parecchi milioni di risorse che hanno consentito di programmare, progettare e realizzare in parti consistenti della nostra Regione una nuova rete acquedottistica con l'ispirazione dell'utilizzo solidale dell'acqua. E anche questo tengo a sottolineare. L'utilizzo solidale dell'acqua, che significa evitare che sull'acqua possibilmente si determinino delle incomprensioni, delle frizioni territoriali – le abbiamo viste in passato anche nella nostra Regione - ma il principio promotore ispiratore della rete aquedottistica nuova è l'uso solidale e l'interconnessione dei vari sistemi, affinché le misure da prendere quando servono o in condizioni ordinarie, i problemi o i non problemi siano spalmati in maniera equanime, uguale, in tutti i territori della nostra Regione.

E quindi abbiamo realizzato una rete che certo va completata, perché le risorse che abbiamo avuto non sono state sufficienti, ma quello che abbiamo finora realizzato è a valere su interventi per 62 milioni di euro che hanno permesso di fare reti importanti nella nostra Regione, 41 milioni di euro di finanziamento regionale, 20 di cofinanziamento degli ATO della nostra Regione. 10 milioni sono stati spesi per aumentare la capacità dei serbatoi, per intervenire sul sollevamento dell'acqua, per rivisitare delle tratte di condotte fatiscenti e 4 milioni e 200 mila euro sono stati impiegati per aggredire il tema delle perdite che è un tema pesante nella nostra come nelle altre Regioni per la fatiscenza della rete acquedottistica. E questi 4 milioni di euro hanno oggi permesso ai nostri ATO, che sono i soggetti che intervengono su questo tema, di avere il know-how per poter intervenire per il risultato positivo che si è avuto con quell'investimento. Un risparmio di acqua potabile dal 5 al 7% dell'acqua immessa. Ed è una cifra che corrisponde alla disponibilità di 200–250 litri/secondo di acqua recuperati. E penso che questo sia un punto sul quale dobbiamo insistere e andare avanti per raggiungere quell'obiettivo fissato dal Governo nazionale e raccolto dal nostro piano acquedotti, che dice che dobbiamo attestarci intorno al 20% delle perdite complessive. Oggi siamo ancora di fronte ad una percentuale sicuramente superiore, differente come sempre succede tra i vari ATO, tra i vari territori, una percentuale in ogni caso e dovunque superiore. Ma anche quell'esperienza credo sia stata condotta, ha prodotto dei risultati, va ripresa, perché questo tema delle perdite, che non è soltanto l'acqua che si perde dall'acquedotto, ma a volte sono anche i contatori non

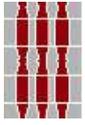


allacciati che qualche volta mi fanno dire che c'è quasi un'evasione idrica anche nella nostra Regione, che dovrà essere compensata perché non è possibile ovviamente scaricare sulle tariffe dei cittadini tutto quanto, le opere e il resto, il disfunzionamento, se vogliamo, quanto invece affrontare e aggredire questi aspetti: perdite, ma anche contatori. Questo risultato è incoraggiante, è incoraggiante perché ci permette di avere un risultato, ripeto, conoscere le modalità per portare al 20% le perdite complessive che poi non è altro che il calcolo tra l'acqua immessa e quella fatturata.

Noi abbiamo un sistema di monitoraggio costante che opera tutti i giorni, che riguarda i bacini lacustri, che riguarda i corsi fluviali, che riguarda le sorgenti, che riguarda le falde, che riguarda il sistema complessivo e tutto il reticolo acquifero della nostra Regione. Su quelle basi e su quei dati noi facciamo programmazione e cerchiamo anche di definire delle previsioni.

Vi do alcuni dati che sono quelli che hanno in un certo senso spinto la Giunta regionale a richiedere lo stato d'emergenza, alcuni dati che riguardano sorgenti importanti della nostra Regione, con la premessa che le sorgenti sono in uno stato di sofferenza superiore a quelle che sono le falde, decisamente superiore. Vi do un rilievo che è stato fatto ad aprile del 2007 con un confronto rispetto all'aprile dell'anno precedente, ovviamente, ma con una situazione che è stata monitorata già a partire dalla fine del 2005, per tutto il 2006 fino al 2007, e che ha visto purtroppo i mesi più critici, quelli a bassa piovosità, la fine del 2006, ottobre, novembre e dicembre, ovvero i mesi chiave per le falde e per lo stato di salute delle sorgenti, perché le ripercussioni poi si hanno ovviamente più avanti ed è difficile compensare cadute di piovosità mancate come quelle che si verificano e si sono verificate in quel momento.

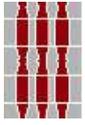
La sorgente di San Giovenale, che conosciamo bene, ad aprile 2006 aveva una portata litri/secondo di 686, allo stesso periodo di quest'anno San Giovenale registra 214 litri/secondo. Bagnara, sorgente storica, 233 litri/secondo aprile scorso, aprile recente 77 litri/secondo. Cambiando territorio e zona, il ternano, la sorgente Lupa, 218 litri/secondo, 76 litri/secondo ad aprile di quest'anno. E ancora cambiando zona e ATO: Capo d'Acqua di Nocera, 148 litri/secondo, 115 ad aprile scorso. Vaniglia, quindi Folignate, la sorgente principale di alimentazione del sistema Folignate, 387 litri/secondo, 248 ad aprile, ultimo aprile. Tra ottobre e dicembre del 2006, quindi gli ultimi mesi decisivi fondamentalmente per quelle che sono le stagioni a venire, c'è stata una riduzione di caduta di piovosità del 60% rispetto alla media storica, ovvero da 307 a 121 millimetri. Questi sono dati registrati



ad aprile, quindi poco prima che la Giunta regionale ritenesse opportuno avanzare la richiesta dello stato di emergenza.

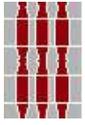
Che è successo da aprile in poi? Ad aprile 2007, rispetto all'aprile precedente, c'è stata una diminuzione dell'80% della piovosità. A maggio, ce lo ricordiamo tutti perché è recente, ha piovuto un po', e c'è stato un più 17 rispetto al maggio precedente. Giugno, meno 30% rispetto al giugno precedente. Tra gennaio e giugno c'è un meno 16% rispetto all'anno precedente. E sui dati di giugno sulle stesse sorgenti aumenta la forbice, ovviamente di percentuale, il gap tra la media storica e la piovosità. Lo posso quindi ridire: San Giovenale, Bagnara, la Lupa, Capo d'Acqua eccetera, ma si accentua un po' ovviamente il ritardo e il gap di piovosità. Il Trasimeno, altra situazione monitorata, e che ha vissuto crisi importanti, ancorché cicliche. Oggi un ultimo dato registra un meno 91. Abbiamo quindi un quadro sufficiente articolato e complesso dovuto al fatto che evidentemente per ragioni climatiche, per un problema con il quale dovremo fare i conti, i cambiamenti climatici eccetera, registriamo questo andamento della piovosità che mette in difficoltà le sorgenti a caduta, a catena, successivamente le falde, cito Petrignano d'Assisi, che ha meno 3,80 di livello rispetto ad un anno fa, cito Cannara che è circa meno un metro di livello rispetto ad un anno fa. Ciononostante, perché non credo che serva l'allarmismo fine a se stesso, non credo che serva mandare messaggi sbagliati, oggi – e questo è il terzo concetto che sottolineo – siamo nella condizione di affrontare molto meglio questa situazione che presenta dei numeri e delle caratteristiche analoghe a quelle di cinque anni fa, ma per gli interventi che nel frattempo sono stati fatti: manutentori, di rifacimento, di contenimento delle perdite, di interconnessione del sistema, tant'è vero che oggi possiamo intervenire con misure a valere su uno schema acquedottistico, non soltanto su un acquedotto, per spalmare, appunto, come dicevo prima, le eventuali difficoltà.

Quindi una situazione che oggi, certo, va monitorata e rispetto alla quale siamo vigili e che dopo la richiesta di emergenza idrica dello stato di emergenza ci ha spinto a mettere in rete, e l'abbiamo fatto, tutti i soggetti che a vario titolo possono intervenire o avere interessi su questo tema. Abbiamo costituito un tavolo tecnico e istituzionale con le Province, con i Comuni, con gli ATO, ognuno per quanto di competenza, invitando le Province eventualmente a sviluppare delle ordinanze relativamente alle concessioni, alle licenze di attingimento e per evitare eventualmente prelievi nelle ore più calde della giornata, abbiamo messo gli ATO nelle condizioni ed è partita – forse l'avete anche vista –



una campagna sul risparmio idrico, radiofonica, televisiva, e che significa anche poi portare a domicilio i kit per ogni famiglia della nostra Regione, perché dall'uso corretto della risorsa ci si permette di risparmiare quantità notevolissime di litri che vanno poi riversati per le esigenze idropotabili. E ancora ordinanze che possono riguardare il divieto di inaffiamenti di orti, di giardini pubblici, di aree verdi per quanto riguarda ovviamente una competenza anche qui delle Province, di acqua proveniente dall'acquedotto e il monitoraggio delle fontane pubbliche che non hanno riciclo. Tutta una serie di azioni che arrivano anche alla riattivazione dei pozzi di riserva, quelli previsti dal piano acquedotti che arrivano all'utilizzo delle autobotti acquistate con la precedente emergenza idrica per non lasciare marginali anche alcuni territori perché per motivazioni locali possono entrare in sofferenza. Quindi tutta una serie di azioni a scala che, in seguito all'andamento e allo sviluppo della situazione, ci consentono di intervenire e auspicabilmente di contenere una situazione che diversamente sarebbe abbastanza pesante.

Ci mancano ancora qualche decina di milioni di euro che sappiamo già dove spendere: il sistema Chiascio, il raddoppio dell'Argentina per lo spoletino, ma intanto avete visto anche di recente si è chiuso un pezzo importante di Monte Doglio fino a Umbertide, risolvendo problemi irrigui e idropotabili per quella città che storicamente soffriva e per quella zona dell'Umbria e nel contempo liberando anche da uno stato di sofferenza l'Eugubino perché la sorgente di raggio che alimentava quel territorio, oggi alimenta soltanto Gubbio e dintorni. Su Monte Doglio 140 milioni di euro, un'impresa importante: l'allaccio sul versante Trasimeno è arrivato a Tuoro, è praticamente in fase d'appalto l'ultimo tratto di collegamento su Castiglione che mi fa dire che dal prossimo anno la pressione irrigua a valere sul lago Trasimeno verrà completamente meno. E ancora: la media valle del Tevere, l'acquedotto della Pasquarella, che dobbiamo – certo – vedere rispetto alla pressione, aggiustare eccetera, ma che sarà a veloce collegamento con il sistema perugino Trasimeno e il finanziamento tratto Scheggino Pentima che tanto serve alla Conca Terzana, di cui conosco le potenzialità e i problemi, le difficoltà dei pozzi, oggi non utilizzabili per motivi industriali, e che hanno bisogno dell'acqua che non mette in difficoltà nessuno, neanche per quella zona, perché le valutazioni di impatto ambientale ci sono state su Scheggino e dintorni, ci sono state le valutazioni dell'università. L'acqua quando esce è più abbondante di quando entra dopo il prelievo previsto. Ma è giusto che ci sia un utilizzo naturale della risorsa e non uno sbarramento geografico incomprensibile per alimentare un territorio importante come tutta la Conca Terzana. Quindi un sistema piano



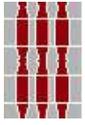
a tutto tondo.

E tanto ci aspetta da fare ancora, l'abbiamo detto, sia in termini di interventi strutturali che in termini di azioni quotidiane, che in termini di educazione ambientale, di sensibilizzazione della risorsa che non vuole dire poi rinunciare a niente, non significa mettere in pregiudizio lo sviluppo dell'Umbria che ha bisogno di acqua o le abitudini personali dei cittadini e la loro igiene personale, significa semplicemente fare le stesse cose con meno acqua. E questo è possibile, perché anche in Regioni come la nostra, Regioni di acque, è evidente che oggi siamo alle prese con un fenomeno nuovo: la consapevolezza di avere a che fare con una risorsa finita, la consapevolezza che bisogna utilizzarla bene per evitare situazioni di crisi.

In questo quadro abbiamo pochissime risorse per un investimento, le abbiamo destinate, visto che c'è stata una campagna di ricerca di nuova risorsa che ha dato risultati positivi a Monte Cucco come al Subasio, sui monti di Amelia e su altre situazioni, un allaccio facile da Subasio a Petrignano, a valere di due milioni, due milioni e mezzo di euro, che possa favorire il riempimento delle falde dei pozzi di Cannara e dei Pozzi di Petrignano. Quindi un ragionamento pieno che ci dice e ci fa dire "c'è una situazione pesante per gli elementi di piovosità che ho riportato, per una situazione che non prevede neanche in vista dei miglioramenti, per situazioni che si scaricano sempre qualche mese dopo dei ritardi di piovosità, ma c'è anche tutta una serie di interventi a largo spettro, a griglia, a rete, fatti, che ci permettono di affrontare in maniera più tranquilla un fenomeno che altrimenti sarebbe alquanto pesante.

Quindi emergenza idrica, certo, e tanti aspetti su questo versante, non trascuro, perché ho girato gli occhi e ho visto l'assessore Liviantoni, gli interventi fatti sul versante irriguo. Anche qui, sul versante infrastrutturale, spesi 28–29 milioni di euro a fronte di un'esigenza complessiva di 40–42, ma anche con tante riconversioni, anche i sistemi a goccia, porto il sistema del Trasimeno, dal sistema pioggia al sistema a goccia per consumare meno acqua, e le previsioni poi contenute nel piano di sviluppo rurale e la depurazione che permette di utilizzare per l'agricoltura acqua recuperata e gli interventi previsti sul Gen, sul depuratore, su tutto il Nestore, che è uno dei fiumi più inquinati e con più problemi nella nostra Regione. Una politica a tutto tondo, che quindi credo questa Regione debba sempre tenere fortemente in evidenza, perché sul tema delle acque credo che possiamo porci anche a riferimento di quelle che sono le politiche nazionali su questo settore.

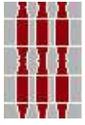
La nostra normativa è abbastanza avanzata da questo punto di vista e credo che come



siamo stati i primi nella riorganizzazione complessiva del servizio, tra i primi, senza mai esagerare, perché non bisogna mai fare propaganda, nella riduzione dei soggetti gestori, semplificazione notevolissima, a 163, nella introduzione della definizione degli ATO e così via, che hanno permesso di razionalizzare tutto il sistema, io credo che questo sia l'incentivo per andare in qualche maniera avanti. So che ci sono state tante situazioni particolari, tante situazioni territoriali, a volte difficili, a volte che creano incomprensione, io penso di affrontarle sempre a testa alta e con grandissima franchezza, non piegando mai rispetto alle esigenze parziali, ma cercando di arrivare sempre a una sintesi che possa conciliare due aspetti chiave: la tenuta economica e lo sviluppo sostenibile, lo stato di salute ambientale dei nostri fiumi, e mi riferisco in questo caso agli amici del Rio Fergia, che conosco e di cui seguo ho seguito ho incrociato molte volte la loro appassionata battaglia di difesa di un contesto ambientale e che ha un risvolto culturale di rapporto che non mi sfugge. Ciononostante gli amici del Rio Fergia, che ho incontrato tante volte, sanno che da parte della Giunta regionale sono state seguite tutte quelle accortezze per non recare pregiudizio allo stato di salute del fiume. Quelle accortezze che magari possono essere rinverdite, rinvigorite, riallineate, riviste se volete.

Ma io ripeto alcuni dati sui quali ci siamo in qualche modo orientati. Voi sapete bene - potete fare una valutazione, e le valutazioni sono soggettive e sono sempre rispettabili - che il rapporto di ARPA che tanto ha appassionato le istituzioni e i cittadini è un rapporto che dice a differenza di quello che diceva Rocchetta che c'è interferenza tra il pozzo Corcia e il Rio Fergia, e l'abbiamo riconosciuto immediatamente, c'è interferenza, ma questo non significava un impoverimento automatico del Rio, perché l'interferenza di cui si parla, non si chiarisce se è a monte o a valle del prelievo e in ogni caso la ricaduta prevista da ARPA, sapete bene, è del 10% rispetto a quello che viene eventualmente prelevato.

E in ogni caso conoscete benissimo anche la tara che è stata fatta rispetto alla richiesta che rischiava un automatismo, perché la pratica può seguire una procedura soltanto burocratica e arrivare a delle determine senza l'intervento della politica. Io credo nell'intervento della politica e nella politica che conserva anche una sua autonomia che evita espressioni improprie, ma che sa mantenere una sua autonomia di giudizio per cercare quelle sintesi positive che tengono insieme le cose e che non fanno invece piegarle per pressioni e bracci di ferro secondo me incomprensibili. Sarebbe una caduta dell'istituzione della politica in questo senso. Io ripeto che quelle previsioni di

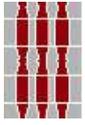


imbottigliamento di Rocchetta non sono un cedimento a una multinazionale, alla quale abbiamo chiesto moltissimo in termini di investimenti, con un discorso aperto e con una determina che prevede e dà facoltà alla Giunta regionale di poter intervenire per tagliare anche quelle previsioni che la determina stessa contiene, in caso di emergenza idrica con dichiarazione dello stato di calamità naturale. E la Giunta regionale può fare questo, può dimezzare fino ad annullare i prelievi per imbottigliamento previsti. (*Confusione in Aula*) Vorrei che tra persone ci si ascoltasse pienamente, ascoltando le ragioni, si può avere torto, si può avere ragione o non ragione. Per cui quello che è stato fatto sul Rio Fergia, ripeto il concetto di fondo, che io credo sia un concetto che interessi, questa è la mia opinione, che non pretendo di avere e sfondare di aprire le porte con facilità. Tenere insieme le ragioni dell'ambiente e tenere insieme le ragioni nell'economia. Una chiusura netta, una incomunicabilità di questi due aspetti, penso che possa portare, non soltanto in questo caso, la nostra Regione in una deriva di incomprensioni tra territori, tra città, tra cittadini che credo in prospettiva non sia foriera di un futuro positivo per l'Umbria stessa.

E ribadisco il concetto che credo la volta scorsa forse questo Consiglio regionale non ha scritto la pagina migliore della sua storia rispetto a questa vicenda. Io parlo la stessa lingua di allora, riporto le stesse convinzioni di allora, con la stessa apertura ad ascoltare sempre e di nuovo le ragioni, con la stessa apertura a dire "se il Rio Fergia è in sofferenza quella concessione si ferma", perché abbiamo lo strumento per farlo, si ferma se è in sofferenza, ma noi dobbiamo dare credito alle nostre istituzioni perché altrimenti va in moto una filiera che nessuno crede più a niente e a nessuno, neanche alle istituzioni deputate a fare rilievi, rilevamenti e a prospettare risultati che fanno attraverso la loro ricerca.

Quindi non mi sfugge, ripeto, dicevo all'inizio, la sensibilità e la passione con la quale una Comunità si ritrova intorno a questo problema. Io penso anche e poi so bene che non si va in paradiso a rispetto dei santi, ma so bene che la Giunta regionale ha utilizzato tutte le preoccupazioni che poteva, di cui disponeva, per poter non mettere in sofferenza quel contesto. Quindi, cercando a quel punto di passare dalla cruna dell'ago e cercando di prospettare una soluzione.

Vi ricordo che la richiesta di Rocchetta era di 20 litri/secondi aggiuntivi; vi ricordo che l'ARPA diceva che in inverno si potevano aggiungere ai prelievi attuali 50 litri e d'estate 20 litri in più. Abbiamo cambiato completamente rotta facendo una tara politica in tutto e dicendo che invece solo a determinate condizioni si potevano sviluppare e considerare



positivamente le richieste di chi vuole delle concessioni per imbottigliamento. Semplicemente questo. Non ho voluto evadere la cosa in questa comunicazione, ma ribadisco che è possibile sempre azionare delle leve restrittive in maniera molto forte, allorquando si dovesse verificare un minimo di sofferenza del Rio Fergia, ma non solo, dei litri previsti e confermati per la Valle Umbra Sud e per Nocera Umbra e dei litri confermati per frazione di Boschetto, che hanno, rispetto alla norma, esigenze prioritarie perché per uso idropotabile.

Credo che questa sia la garanzia massima, dopodiché con la completa attenzione seguiremo il dibattito e do anche il benvenuto ai cittadini di Boschetto e Rio Fergia.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Inizia la discussione generale.

MODENA. Presidente, le chiedo di avere dieci minuti di sospensione perché abbiamo necessità di valutare le comunicazioni dell'Assessore, se è possibile avere anche il resoconto stenografico, se possibile. Ma comunque avremo bisogno di dieci minuti di tempo. Quindi chiedo al Consiglio dieci minuti di sospensione.

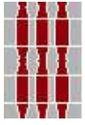
PRESIDENTE. Sulla richiesta di sospensione sull'ordine dei lavori, ci sono interventi contrari? Credo di raccogliere la volontà del Consiglio, accordando la sospensione, alle 11.30 riprendono i lavori del consiglio.

La seduta è sospesa alle ore 11.20.

La seduta riprende alle ore 12.35.

PRESIDENTE. Prendiamo posto, colleghi, grazie. Colleghi, chiedo la collaborazione di tutti i Consiglieri per un corretto svolgimento del dibattito. Colleghi, riprendiamo i lavori dopo l'interruzione. Ricordo a tutti che siamo in discussione generale. Dopo le comunicazioni della Giunta regionale, effettuate dall'assessore Bottini, inizia la discussione generale. Lupini ha chiesto la parola. Prego, Consigliere.

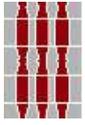
LUPINI. Grazie, signor Presidente. Per dire che su gran parte delle osservazioni che sono state fornite dall'Assessore in merito alla emergenza idrica e allo stato attuale della risorsa idrica in Umbria, noi siamo d'accordo, sia sui contenuti delle risoluzioni proposte, sulle



metodologie, sugli obiettivi da raggiungere. Almeno su gran parte di questi contenuti. Si fa riferimento ad un uso solidaristico della risorsa idrica ed è ovvio che questo è lo strumento indispensabile per una corretta gestione dell'acqua a livello regionale, ed è anche in perfetta sintonia con la nostra idea di acqua come bene comune. Si fa riferimento agli strumenti da mettere in campo per una ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica, a cominciare da un corretto uso e poi anche a proseguire attraverso interventi strutturali e infrastrutturali per consentire una dispersione minore rispetto a quella attuale, stiamo parlando di una dispersione che è superiore al 40% e l'obiettivo che la Regione dell'Umbria si pone è quello di arrivare ad un livello del 20%, un obiettivo impegnativo, importante e forse difficile da raggiungere.

E, tuttavia, noi oggi stiamo anche commentando dei dati che sono allarmanti perché se le principali sorgenti che sono le adduzioni al nostro sistema idropotabile, nel mese di giugno 2007 hanno una portata che è la metà o un terzo di quella che avevano l'anno scorso, è evidente che siamo in piena emergenza idrica, e le parole dell'assessore Bottini lo confermano. Lo conferma anche la relazione che l'Assessore provinciale, della Provincia di Perugia, ha fatto nella Commissione competente, quando ci ricorda che l'acqua è un bene esauribile e che noi quest'anno abbiamo intaccato profondamente le risorse disponibili. Dunque, un'attenzione all'uso dell'acqua.

L'Assessore ha fatto riferimento anche alle modalità di gestione del sistema pubblico e ha ricordato il Piano regionale degli acquedotti. Quel Piano regionale prevede di mettere a sistema tutte le sorgenti e prevede l'uso nei periodi di morbida delle sorgenti collinari e montuose, carbonatiche, che d'estate quasi si prosciugano, e prevede poi di utilizzare durante il periodo estivo le riserve alluvionali. Ebbene, anche qui il dato un po' mi fa riflettere: le riserve alluvionali dell'alta Umbria, quelle del bacino di Gubbio, oggi sono di un livello che è di 20 metri inferiore a quello normale dell'anno scorso ed è il livello che fu raggiunto soltanto nel 2002, a settembre, in piena emergenza idrica quando fu razionata l'acqua nelle abitazioni dell'alta Umbria. Allora l'attenzione deve essere assolutamente elevata. E se non ricordo male quel piano regionale degli acquedotti prevedeva anche che durante il periodo estivo le sorgenti carbonatiche montuose fossero lasciate a riposo e si dovesse attingere esclusivamente dalle sorgenti alluvionali, dai pozzi delle pianure. Perché io sono un montanaro, vengo da quelle zone, ricordo quello che era vent'anni fa l'Umbria e quello che è oggi l'Umbria e dal mio punto di vista rispetto alla collina dell'alta Umbria, e le sorgenti erano numerosissime, poi giustamente l'acqua non è bene di



nessuno, ma è di tutti, e sono stati messi a sistema, a rete, per consentire l'uso idropotabile di tutti. Il primo intervento, quello più monumentale, fu quello della sorgente di (Circa) del Comune di Sigillo che garantisce ancora oggi il 50% dell'approvvigionamento idrico della città di Perugia, altre, quelle di Rocchetta, che invece sono state utilizzate in modi diversi. Non esiste più, della decina di sorgenti che alimentavano l'economia di quella zona, se non un esempio, e io rischio di andare fuori tema, ma sarei ipocrita se non lo facessi, e naturalmente parlo, esprimo le mie convinzioni personali perché ritengo di conoscere anche abbastanza bene i luoghi che ho visitato la settimana scorsa. Io penso che lì rimanga un ultimo presidio importante, di quello che era l'ambiente e il territorio della fascia appenninica, e questa risorsa importante che è la sorgente del Rio Fergia è stata sin qui difesa, non tanto dalla sensibilità, dalla politica e dalla sua lungimiranza, quanto - debbo dire - da un fatto contingente e anche dalla presenza di un comitato che ha saputo difendere quella ricchezza collettiva.

Io penso che questo problema, anche se è marginale rispetto al tema complessivo che stiamo affrontando, debba fare riflettere ognuno di noi. So bene che è facile fare populismo e demagogia, ed è la cosa più sbagliata, so bene che sarebbe semplice la ricerca del consenso cavalcando argomenti molto forti e sensibili, so però in modo altrettanto convinto che le scelte che riguardano la modifica sostanziale del territorio, irreversibile del territorio, non può essere fatta a prescindere dal parere dei cittadini e addirittura contro la volontà dei cittadini come in questo caso.

Ricordo, infine, e chiudo, che in quella zona c'era un'idea di sviluppo, che è quella che la Regione scrive in tutti i suoi atti di programmazione, di uno sviluppo compatibile con il territorio, possibile, ecosostenibile, si era messo in piedi a partire dall'Amministrazione comunale del Comune di Gualdo Tadino un progetto che ho illustrato un'altra volta qui, che si chiamava "Vento Sociale", con centinaia di adesioni fra i cittadini, un investimento sottratto alle multinazionali che sfruttava un bene comune, l'aria, il vento a fini prevalentemente sociali e con ricadute economiche per tutti i cittadini. L'obiettivo era quello di massimizzare la ricaduta sul territorio degli investimenti privati. Ricordo che quel progetto discusso e presentato dal Comune di Gualdo Tadino vide presto la condivisione del tavolo di Agenda 21 regionale dell'Alta Umbria. Io penso che quello era il modello di sviluppo che sento di dover sostenere. Anche quello oggi è fortemente compromesso da una concessione idrica che presuppone un vincolo di duecento e più ettari di territorio e che quindi impedisce qualunque intervento, compreso il parco eolico, che invece è un



progetto che io consideravo molto di sinistra, allora, dieci anni fa, rivoluzionario, poi ho scoperto due giorni fa che in Toscana hanno praticato questo metodo non per l'acqua, ma addirittura per la gestione di una discarica che ha festeggiato due giorni fa dieci anni di vita e gli azionisti sono il Comune e i cittadini.

Dunque è possibile questo sviluppo compatibile con il territorio, rispettoso dell'ambiente e anche in grado di attivare le risorse dei cittadini. Io penso ancora che quella sia l'idea possibile per quella parte dell'Umbria e dunque mi riserverò poi di leggere, se toccherà a me, una proposta di risoluzione che presentiamo prevalentemente su questo argomento. Ebbene, io mi riservo di chiedere un annullamento di quella determinazione che autorizza a nuovi prelievi al Rio Fergia, non tanto e non solo per l'aspetto quantitativo, anche per il fortissimo aspetto simbolico che questo rappresenta, ma anche perché di fatto porta avanti un modello di sviluppo che francamente non me la sento di condividere.

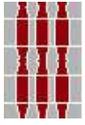
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

(Confusione in Aula)

PRESIDENTE. Per favore, non è possibile esprimere le considerazioni da parte del pubblico presente, ce lo impedisce il nostro Regolamento per permettere una discussione serena e un democratico confronto delle posizioni.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Modena. Prego, Consigliere.

MODENA. Il dibattito di oggi - lo voglio ricordare perché fa parte anche di alcune innovazioni che sono state introdotte con il nuovo regolamento - deriva da una richiesta che è stata fatta dai capigruppo di opposizione che hanno chiesto, quando venne alla luce il problema della emergenza idrica in Umbria, le comunicazioni da parte della Giunta regionale in ordine a questa questione. E sulla base di questo noi abbiamo ascoltato la comunicazione dell'Assessore con una notevole preoccupazione. Oggi il Governo è cambiato, non c'è più il Governo Berlusconi, per cui vanno anche di moda queste cose, queste "affabulazioni", cioè il dire che si dichiara una emergenza idrica, uno stato di emergenza, garantendo le misure e non le risorse, che se l'avesse fatto il centrodestra al Governo un ragionamento di questo genere avremmo avuto tre conferenze stampa al giorno, cioè significa che vi dicono "signori, c'è lo stato di emergenza, però non ci stanno i



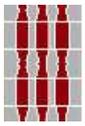
soldi per fare nulla in rapporto a questo stato di emergenza”.

E allora noi chiediamo, ed è una delle cose che chiederemo nell’ordine del giorno che presenteremo come CdL, che si apra immediatamente una vertenza con il Governo nazionale, perché questo è il primo punto, cioè l’emergenza idrica ha bisogno di risorse. E quindi ci pare da questo punto di vista che l’attenzione dell’esecutivo Prodi nei confronti delle richieste che tempestivamente le Regioni hanno fatto sia stato una risposta sostanzialmente nulla.

Seconda questione – vado rapidamente – sempre ascoltando l’assessore Bottini, abbiamo anche letto i suoi comunicati stampa, con una certa preoccupazione, derivano anche dalle delibere della Giunta regionale: si spendono 250 mila euro per la campagna sul risparmio idrico. Il centrodestra su questo dice “invece che spenderli per la campagna sul risparmio idrico, rendiamo – l’abbiamo già detto in altre occasioni – i cittadini consapevoli di quello che fanno, con riferimento al risparmio dell’acqua, garantendo degli incentivi premianti e riducendo le tariffe per quelli che sono i cittadini virtuosi”. Cioè noi dobbiamo introdurre un principio per quello che riguarda la salvaguardia dell’acqua per cui chi la sa risparmiare, chi utilizza bene questo tipo di risorsa idrica, deve avere automaticamente anche delle incentivazioni da parte di quello che è il pubblico e comunque una diminuzione di quelle che sono le tariffe.

Noi abbiamo letto, prima di venire a questo dibattito, la delibera di maggio della Giunta regionale che parla dell’emergenza idrica, presentiamo e presenteremo alla fine del dibattito un ordine del giorno dove chiediamo a chiare note che questa parte relativa alle campagne pubblicitarie venga radicalmente modificata.

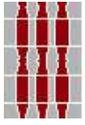
Poi chiediamo un’altra cosa. L’Assessore ha fatto un quadro con riferimento a tutte le zone che hanno dei problemi e a tutte le sorgenti che hanno dei problemi; a questo riguardo noi riteniamo che ci sia un grosso impegno – ed è giusto – sull’ATO 1, parliamo di 2 milioni di euro, questo dice la delibera, crediamo però che sia giusto aprire una riflessione sempre, visto e considerato che si parla di risorse, anche per quello che riguarda le altre realtà territoriali dell’Umbria. Intanto in quanto a nostro avviso, quando noi andiamo a discutere di emergenza idrica, pur prendendo atto di tante cose che per carità sono state impostate a cominciare dal nuovo che riguarda gli acquedotti e dagli sforzi che sono stati ricordati anche prima e che riguardano le perdite dell’acqua e altri tipi di lavoro, sicuramente un ragionamento di carattere generale però va fatto, come dicevo, sull’intero territorio regionale.



Noi crediamo con riferimento, appunto, a quella che è stata la descrizione che ha fatto l'Assessore e che si riferisce all'emergenza idrica, che uno dei punti fondamentali per l'Umbria rimane – ed è per questo che vanno chieste e individuate le risorse – il completamento delle reti cosiddette “primarie”, quelle che già sono state individuate nel Piano regionale degli acquedotti e che ad oggi – come abbiamo detto – secondo noi non sono garantite da quelle che sono, invece, le più specifiche risorse statali. Importante quindi è ovviamente per l'Umbria che si continui un'opera che riguarda ovviamente l'utilizzo, è stato ricordato anche questo, delle acque del Monte Doglio e più in generale tutto quello che poi riguarda ovviamente anche la realizzazione del collegamento del campo pozzi dal Monte Subasio per i quali, come dicevo prima, sono state garantite le risorse e così come individuati nella delibera della Giunta.

Quello che noi crediamo è che l'Umbria rischi, nonostante le azioni che sono state fatte, o soprattutto per un'incuria complessiva che c'è stata - c'è stato anche un dibattito abbastanza violento a livello nazionale - l'Umbria rischia di arrivare anche quest'anno, dopo aver vissuto la crisi del 2003, sostanzialmente impreparata a quella che è l'emergenza idrica. Cioè, secondo noi la Giunta regionale da questo punto di vista non è stata incisiva nei confronti del Governo nazionale, sta cercando lentamente e faticosamente di mettere una pezza ad anni e anni di incuria in quelle che sono le gestioni per esempio delle perdite e in linea generale degli acquedotti e che non ci sia, quindi, quell'attenzione necessaria per risolvere i problemi dell'acqua della nostra Regione in via definitiva.

Noi abbiamo ascoltato attentamente la relazione della Giunta perché ovviamente prima di esprimere delle posizioni pubbliche volevamo avere a questo riguardo dei quadri e degli elementi certi, però rimaniamo convinti, così come lo eravamo quando abbiamo letto la delibera della Giunta di maggio, che su questo fronte che poi interessa i singoli cittadini, interessa il settore produttivo e il settore ovviamente anche agricolo, tutti quelli che sono i settori portanti dell'economia della nostra Regione, non ci sia la necessaria attenzione, non ci sia soprattutto la volontà di fare una politica – lo ricordavo prima – che sia attenta e consapevole con riferimento anche al fatto che le tariffe devono essere diminuite, devono essere diminuite in ordine al modo con cui si gestisce l'acqua, ma soprattutto anche devono essere inseriti dei meccanismi premianti di rapporto tra quelli che sono i cittadini che utilizzano bene questo settore, cioè il bene dell'acqua, oppure che hanno problemi particolari nella loro zona e, come dicevo, il tipo di tariffe che viene utilizzato. Cioè,

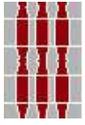


bisogna cominciare ad armonizzare, a vedere quello che il cittadino paga in ordine al servizio, sia sotto il profilo, come ricordavo, premiante da una parte, ma sia anche come modo con cui in un certo senso si compensano situazioni di difficoltà.

Questo secondo noi è il giudizio che noi diamo con riferimento alla questione della crisi idrica generale e con particolare riferimento a quanto abbiamo ascoltato oggi dall'Assessore in materia di quelle che sono state le azioni che ha posto in essere la Giunta regionale.

La questione di cui si discute poi a margine, che è la questione relativa al Rio Fergia, di cui si parla oggi e di cui immagino si parlerà anche il 24, perché così ha deciso la conferenza dei capigruppo, vede anche qui un ordine del giorno unitario che è stato proposto dalla Casa delle Libertà, che chiede la revoca della determina dirigenziale con particolare riferimento a quelli che sono gli ulteriori attingimenti, in rapporto alla situazione della crisi idrica che si è venuta a determinare. Noi su questo, però, consentitemelo, vogliamo fare una valutazione di carattere politico, perché abbiamo letto e abbiamo ascoltato ovviamente le parole del consigliere Lupini, abbiamo anche letto quello che è l'ordine del giorno che è stato presentato da una parte del centrosinistra. Noi non possiamo periodicamente ritrovarci in quest'Aula – poi lo dirò in modo un po' più esplicito quando parleremo dell'ordine del giorno, ma intanto la questione politica la volevo focalizzare – noi non possiamo trovarci periodicamente in quest'Aula, a discutere sempre di questioni che riguardano gli assetti interni del centrosinistra dove a nostro avviso poi alla fine il comitato di turno, e in questo caso è quello Rio Fergia, viene utilizzato per fini che sono interni a una lotta sostanziale tra le parti del centrosinistra.

Se la sinistra del centrosinistra firma dei documenti, e mi riferisco a Rifondazione, ai Comunisti Italiani, ai Verdi e alla Girolamini, in cui contestano l'operato della Giunta regionale e vogliono veramente difendere il Rio Fergia, abbiano il coraggio di farla cascare questa Giunta... (*Confusione in Aula*)... lo ve lo dico con grande chiarezza perché mi hanno insegnato a non prendere in giro la gente. Noi l'abbiamo già detto a ottobre questo, e tutte le volte ricominciamo daccapo. La CdL ha con grande sforzo sempre cercato di avere una posizione unitaria su questa questione del Rio Fergia e rispettosa delle esigenze che venivano portate avanti, ma noi non facciamo i lacchè di nessuno, i documenti li presentiamo noi, li presentiamo chiari, semplici, di tre righe, che si capiscono, ma sono i documenti del centrodestra, e su questo noi portiamo avanti la nostra politica. Se il centrosinistra in parte, una parte ritiene che quello che si fa per Rocchetta o Rio



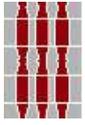
Fergia è sbagliato, hanno i numeri, traessero le conseguenze politiche e smettessero di utilizzare la povera gente... (*Confusione in Aula*)... Così ci liberate della Lorenzetti una volta per tutte. Questo lo dico, poi avremo modo di parlarne, perché io oggi avevo chiamato la Giunta a discutere della crisi idrica, e di questo voglio parlare, perché credo che sulla crisi idrica questa Giunta regionale stia come al solito non facendo assolutamente niente di serio per quello che ci riguarda. Grazie.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Carpinelli. Prego, Consigliere.

CARPINELLI. Grazie, Presidente. Io penso che le comunicazioni che l'assessore Lamberto Bottini ha fatto a nome della Giunta regionale siano da condividere in larghissima parte. L'assessore Bottini ci dice che, pur essendo di fronte a un'evidente crisi idrica, come diceva prima il collega Lupini, certificata, e dall'assessore Bottini e dalla relazione che la Provincia ha fatto alla Commissione competente, ci dice però l'assessore Bottini che a fronte di questo tutto il lavoro che è stato fatto dal Governo regionale circa la rete acquedottistica, circa i lavori idraulici agricoli e quant'altro, ci fa dire che se in questa Regione c'è da una parte una crisi idrica, c'è anche la sicurezza che non siamo messi male, reggiamo, reggiamo grazie al lavoro che è stato fatto in questi anni.

Dentro questo quadro, che è un quadro generale, che ci dipingeva l'assessore Bottini, dove certamente c'è il tema della questione del Rio Fergia, ma c'è il Lago Trasimeno, c'è il Tevere, ci sono tutti i bacini e tutte le fonti che citava l'Assessore nella sua relazione, è evidente che il tema del Rio Fergia assume connotati particolari. Non è l'unica fonte di acque minerali in questa Regione, la Rocchetta – Rio Fergia, non è l'unica, ce ne sono ahimè tante altre, ma lì c'è un comitato che ha sollevato una questione che attiene da una parte all'acqua per uso idropotabile e quindi alla salvaguardia di quelle popolazioni, dall'altro al tema delle multinazionali, del rapporto che noi vogliamo intessere con le multinazionali in questa Regione.

Già a novembre, quando facemmo un dibattito analogo su questa vicenda – è facile come dice Lupini prendere qualche applauso, ma è più difficile governare i processi – noi dicemmo allora che a): ci interessava salvaguardare il diritto a quelle popolazioni sull'uso idropotabile dell'acqua pubblica; b): ci interessava stringere un rapporto con le multinazionali che per la prima volta dicesse a questi signori che non siamo contro chi viene in Umbria a creare occupazione e sviluppo, siamo invece contro chi viene in Umbria

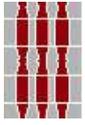


a depredare il territorio. Sul primo punto penso che abbiamo vinto questa battaglia, lo diceva l'assessore Bottini, noi oggi abbiamo un dispositivo contenuto nella determina dirigenziale che ci dice che nel momento in cui il Rio Fergia è in sofferenza, dentro quello strumento c'è la sospensione immediata dell'attingimento, quindi c'è una salvaguardia sull'uso idropotabile dell'acqua. Poco si è fatto, assessore Bottini, e di questo io me ne dolgo, sul rapporto con le multinazionali. Lei ha detto, Assessore, che molto è stato chiesto alla Rocchetta, io penso invece che troppo poco è stato chiesto alla Rocchetta. E su questo versante io penso si possa e si debba fare di più, perché non c'è solo la salvaguardia dell'acqua per uso idropotabile, ma c'è anche un maledetto rapporto che dobbiamo risolvere con chi in questa Regione pensa di depredare il territorio.

Allora, vede consigliere Modena, circa le divisioni nel centrosinistra io prendo atto che quest'Aula ha aspettato e i cittadini che sono qui hanno aspettato l'esito di una riunione protrattasi per oltre un'ora e mezza, del centrodestra e non del centrosinistra, le nostre posizioni mi sembra che siano chiare, quindi semmai noi abbiamo atteso una riunione del centrodestra per un'ora e mezza. Vede, consigliere Modena, io ho firmato la mozione che chiede per i motivi che dicevo prima il ritiro della determina dirigenziale, e non solo, ho detto che firmavo quella mozione, infatti contemporaneamente ho presentato un emendamento che vuol essere un modo di chiedere la riformulazione di quella risoluzione, perché non si può non partire dicendo che se lo status quo è questo, quante colpe ha la politica neoliberista che nel mondo consente alle multinazionali di sfruttare le risorse, non solo l'acqua, le risorse pubbliche, e quanta parte di colpa hanno in questo paese, nell'Italia, le politiche neoliberiste del governo Berlusconi portate avanti dalle destre. Non si può non partire da queste considerazioni.

Allora se il consigliere Modena ha davvero a cuore il problema del Rio Fergia, penso che debba assumersi l'onere e l'onore di dire: "abbiamo sbagliato la politica di questi cinque anni a livello nazionale, oggi ci troviamo in questa situazione e quindi concordiamo che il Rio Fergia viene prima"... (*Confusione in Aula*)... Quindi penso che potremmo trovare davvero un punto d'intesa che sta a cuore a tutti.

Ultimo punto. Se il consigliere Modena auspica la caduta di questo Governo regionale, io non posso fare altrettanto per un semplice motivo, ed è esattamente quello che sta a cuore ai cittadini... (*Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini*)... Sono rispettoso dell'opinione di tutti, chiedo altrettanto rispetto per la mia opinione, ma evidentemente capisco che la libertà di parola è patrimonio non di tutti.



Ora io penso che se a me invece sta a cuore che questa Giunta regionale continui a governare è esattamente per il motivo opposto a quello della collega Modena. Io sono certo che se questo Governo andrà avanti, con questo Governo riusciremo a determinare politiche che risolvono i problemi. Se invece va al Governo la parte che rappresenta la compagna Fiammetta Modena, e non è un gioco di parole, penso che da questo punto di vista, viste le politiche scellerate sul modello neoliberista che lei rappresenta, altro che comitato del Rio Fergia. Allora, siete voi che dovete uscire, cari amici del centrodestra, da questo equivoco, per quanto ci riguarda noi ne siamo usciti firmando la mozione che chiede alla Giunta regionale il ritiro della determina dirigenziale, aggiungendo una forte autocritica sul modello neoliberista. Se avete questo coraggio, noi siamo pronti ad accogliere le vostre richieste. Grazie.

PRESIDENTE. La parola al collega Dottorini. Prego.

DOTTORINI. Grazie, Presidente. Quando non si hanno buoni argomenti di solito la si butta in caciara, è quello che ha cercato di fare oggi la collega Modena forse per mascherare l'atteggiamento a dir poco ambiguo e contraddittorio che tenne il centrodestra nel novembre scorso, quando partendo da presupposti roboanti arrivò alla fine a una mozioncina in cui si diceva tutto e il contrario di tutto e tra l'altro si richiedeva di rivedere il protocollo del '93, magari sentendo anche le aziende.

Io però voglio attenermi il più possibile a quello che è il tema, perché oggi affrontiamo un argomento in realtà nella sua dimensione emergenziale e dico subito che il contributo dei Verdi e Civici non verrà a mancare. Dobbiamo però avere ben presente che un'emergenza diventa tale quando rispetto a dei problemi conosciuti non riusciamo a mettere in atto misure e comportamenti concreti in grado di prevenire e in molti casi di invertire una tendenza.

La dichiarazione dello stato di emergenza sancita dal decreto emesso agli inizi di maggio dal Ministero dell'Ambiente è da ritenere più che opportuna per la nostra Regione e deve spingerci senza indugio a mettere in atto tutte le misure in grado di tutelare le risorse idriche di superficie, monitorare le sorgenti, valutare attentamente le autorizzazioni di captazione dei vari corsi d'acqua, monitorare la capacità di riserva dei grandi invasi per poter garantire anche per il futuro questo bene a tutta la comunità.

Per questo riteniamo che non sia più pensabile procedere sull'onda dell'emergenza, ma

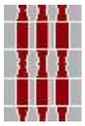


sia necessario mettere in atto politiche strutturali di un bene primario e collettivo che dev'essere custodito come elemento fondante della vita a disposizione della comunità. L'Umbria è per sua natura ricca d'acqua sia in superficie che nel sottosuolo, ma questa disponibilità, dobbiamo averlo sempre presente, non è illimitata.

L'acqua è un bene da utilizzare con consapevolezza. A questo proposito i dati ci fanno comprendere meglio gli usi e l'utilizzo che se ne fa nella nostra Regione. Al di là di una rete acquedottistica con percentuali di dispersioni significative che raggiungono punte superiori al 50%, noi dobbiamo considerare che in Umbria vengono distribuiti 3.600 litri di acqua potabile al secondo, di questi il 59% utilizzato per bagni, docce e altri usi domestici che potrebbero essere sostituiti da altre forme di approvvigionamento. Ogni cittadino umbro usa in media 200–230 litri d'acqua al giorno e di questi solo due o tre vengono utilizzati per bere e cucinare, il resto sono docce o scarichi del water. Per ovviare a questi comportamenti insostenibili dal punto di vista ambientale e economico occorre che gli Enti locali incentivino, e dove è necessario obblighino con norme inserite all'interno dei regolamenti per l'attività edilizia, sistemi di costruzione che prevedano sistemi di recupero delle acque piovane in grado di alimentare una doppia rete idrica, una per l'acqua potabile e l'altra per tutti quegli usi in cui la potabilità non dev'essere necessariamente garantita. In questo modo andremo a incidere in modo significativo sul 59% di acqua potabile che oggi si disperde in usi assolutamente non congrui.

Ma quello domestico non è l'unico ambito in cui la risorsa viene dispersa in modo irrazionale. Già in sede di D.A.P. del 2007 come Verdi e Civici abbiamo proposto e ottenuto che si introducessero elementi di riflessione sull'uso delle risorse idriche, sia per gli usi civili, sia in agricoltura, pertanto abbiamo chiesto di incentivare sistemi irrigui a basso consumo, goccia a goccia, rispetto a quello a scorrimento e ad aspersione, in grado di farci risparmiare notevoli quantità di acqua che ogni giorno viene prelevata sia dai corsi d'acqua superficiali che da quegli invasi che oggi rappresentano sempre di più per l'Umbria una grande e fondamentale risorsa da utilizzare con criterio e razionalità.

I dati forniti dall'ultimo censimento ISTAT sull'agricoltura ci fanno comprendere meglio l'incidenza del prelievo idrico nella nostra Regione. Nel 2000 erano 11.221 le aziende agricole che ricorrevano a prelievi idrici con una variazione dell'11% in più rispetto all'82. La principale fonte di approvvigionamento risultava essere il prelievo da pozzi, acquedotti, acque pluviali, seguite dal prelievo da corsi d'acqua superficiali, quindi da aree naturali o artificiali e per ultimo dalla distribuzione ad opera dei consorzi di bonifica. Di queste



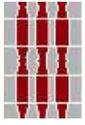
11.221 aziende, 5.089 utilizzavano metodi di irrigazione a scorrimento superficiale o infiltrazioni laterali, 5.999 utilizzavano metodi ad aspersione, a pioggia, 363 aziende altri metodi e solo 602 aziende il metodo goccia a goccia.

Oggi l'Assessore ci parla di grandi investimenti su questo settore e li riteniamo più che opportuni perché è evidente che questa tendenza non è più sostenibile e deve trovare un'inversione che non arriverà come frutto della provvidenza, ma grazie a politiche incentivanti e disincentivanti che non sempre trovano concretezza e convinzione politica.

Il sistema agricolo deve essere aiutato a convertire i propri metodi e questa azione deve essere una priorità all'interno della proposta di legge che la Giunta si è impegnata a presentare il prossimo anno in merito al complesso sistema delle concessioni dei prelievi.

I dati sui prelievi idrici autorizzati distinti per bacino idrografico ci danno un'idea di quanta risorsa venga utilizzata per i diversi usi. La fonte è l'ARPA dell'Umbria che ci dice che negli otto bacini idrografici sono stati autorizzati, secondo i dati del 2004, 189.303 litri/secondo da corpi superficiali e 7.143 litri/secondo da corpi sotterranei. L'alto Tevere con i suoi 54 millilitri/secondo è il bacino in cui si sfrutta maggiormente il prelievo da corpi idrici superficiali, mentre il Nera è quello più sfruttato in generale con 2500 litri/secondo prelevati da corpi sotterranei e 51.764 litri/secondo per quanto riguarda i corpi superficiali. È evidente che invertire questa tendenza sarà possibile solo tramite un processo. Non pensiamo che tutto possa avvenire dall'oggi per il domani, ma è altrettanto evidente che è necessario sin d'ora individuare tutte quelle misure capaci di ridurre il prelievo dal suolo e dal sottosuolo, utilizzando anche quelle infrastrutture irrigue esistenti, penso a Monte Doglio, che garantiscono un Governo serio della risorsa idrica disponibile e anche il metodo della depurazione e nolo del prelievo dal sottosuolo. Non a caso degli oltre 197.000 litri/secondo dei prelievi autorizzati, solo 5.500 litri/secondo sono utilizzati per uso idropotabile, mentre oltre 54.000 litri/secondo riguardano l'uso irriguo.

Ma a questo punto è necessario introdurre un altro argomento. Circa due mesi fa, prima ancora della dichiarazione dello stato di emergenza anche per la nostra Regione, come gruppo dei Verdi e Civici evidenziammo come, nonostante tutte le rassicurazioni, le Falde degli ATO hanno le prese dei pubblici acquedotti erano drasticamente calate e le portate delle sorgenti ridotte. Un fatto allarmante con cui imparare a fare i conti e che dovrà permeare la nostra stessa scala di priorità politiche e le nostre azioni amministrative. Non sempre ci sembra che si vada verso questa direzione. Il caso delle acque minerali è emblematico. Al di là delle immagini rassicuranti e degli slogan avvolgenti che su giornali



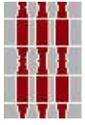
e televisioni si spendono 400 milioni di euro annui in pubblicità e messaggi deformanti, è bene sapere che le aziende delle bollicine, raggruppate sotto l'associazione Mineracqua, prelevano 11.000.800.000 millilitri di acqua minerale all'anno con un giro d'affari di un miliardo 1.750.000.000 di euro e i dati sono relativi al 2001, da lì sono aumentati. Sempre più molta di quell'acqua minerale viene esportata oltre confine togliendola alle comunità locali.

Forse non tutti sanno che, secondo le stime, se dovesse per esempio avere esito positivo la concessione a favore della multinazionale Rocchetta Idrea, nelle casse regionali entrerebbero solo 14.500 euro annui. Una miseria. E a fronte di guadagni miliardari da parte delle multinazionali, agli Enti pubblici e ai cittadini rimangono i costi da accollarsi per smaltire le tonnellate di plastica che oggi superano i 50 centesimi per chilo. Costi che poi sono riversati sulla collettività tramite la copertura del 100% della tassa sui rifiuti che sostengono gli Enti locali e quindi tutti i cittadini.

Dovremmo riflettere su questi che sono dati, fatti, numeri e non affermazioni ideologiche. In Umbria, Regione ad altissimo sfruttamento, per prelevare la risorsa idrica le aziende versano nelle Casse Regionali circa una lira a litro, vale a dire circa la metà di quanto spendono i cittadini per attingere a quel bene di cui sono legittimi proprietari attraverso i rubinetti delle loro abitazioni. Quando poi ce la ritroviamo sugli scaffali del supermercato quella stessa acqua, che nel frattempo è stata imbottigliata ed etichettata, la paghiamo non meno di 350–400 lire a litro con un ricarico del 35 mila, 40 mila per cento.

Io credo che non esistano business pari in nessun altro settore merceologico e credo pure che nessuno dovrebbe poter usufruire di un bene pubblico per lucrarci a questo livello. Se poi andiamo a scomporre il costo industriale di una battaglia di acqua minerale scopriamo che il contenitore in Pet incide per il 51%, il trasporto per il 33%, il bene imbottigliato, l'acqua, non va oltre lo 0,5%. Dobbiamo anche sfatare luoghi comuni, magari facendo riferimento sull'attività del settore delle acque minerali e termali. È un punto che affronteremo in seguito in questa seduta.

Nella nostra Regione a fronte di un ulteriore prelievo di acqua nel 2006 rispetto al 2005 del 7%, l'occupazione del settore è calata di un'unità, mentre i pezzi imbottigliati, quindi i profitti che ne derivano per le aziende, sono aumentati del 6%, passando da 781 e passa milioni di bottiglie a 837 milioni di bottiglie. Solo un'azienda imbottiglia esclusivamente l'acqua in vetro, mentre anche la storica San Faustino sta passando al Pet, in totale solo il 4% del prodotto è rimasto in vetro, mentre tutto il resto è in plastica.



Mi spiegate cosa ci guadagna l'Umbria in questa filiera fatta solo di beni acquisiti quasi gratuitamente senza ritorni significativi in termini occupazionali e svendendo ciò che ha di più prezioso, vale a dire il proprio territorio, le proprie risorse fondamentali e nel caso del Rio Fergia la cultura di intere generazioni? Quella del Rio Fergia è una vicenda che per i suoi contorni, per i soggetti coinvolti, per le modalità con cui viene affrontata attraversa le barriere localistiche e nel caso specifico che coinvolge qualche centinaio di persone, per divenire argomento di confronto tra diversi approcci rispetto alla difesa dei beni comuni ai diritti delle popolazioni nell'epoca della globalizzazione.

I Verdi e Civici hanno investito molto su questa vicenda, la loro posizione non è nuova e hanno considerato questa battaglia emblematica e rilevatrice di un approccio che troppe volte non tiene conto di quale sia la posta in gioco e non mette nella bilancia il rapporto tra costi e benefici nelle scelte che si vanno ad attuare. Non che la Giunta regionale non abbia fatto passi in avanti in questi mesi, ma se mettiamo sul piatto della bilancia costi e benefici di questa operazione, la bilancia andrà a pendere da una sola parte, quella che vede gli abitanti, l'economia, il futuro di un territorio non rispettati nella loro volontà di salvaguardare un bene che viene ritenuto indispensabile.

Al di là delle motivazioni ambientali, all'ulteriore impoverimento delle falde e quindi della portata dei fiumi già fortemente danneggiata, all'impatto che avrebbe sul territorio questa ulteriore attività estrattiva, ci sono alcuni interrogativi a cui continuiamo a non trovare risposte convincenti. In base alla delibera dirigenziale del 27 settembre 2006 e poi approvata nel 25 maggio 2007, la Regione concede l'acqua a Idrea, mentre per le famiglie che ne resterebbero prive è prevista la realizzazione di una nuova linea di acquedotto di oltre dieci chilometri. Eppure, la Vaccara, le altre sorgenti da cui si pensa di attingere l'acqua, sono più vicine agli stabilimenti di imbottigliamento di Rocchetta che non ai territori di Rio Fergia. Perché Rocchetta Idrea non chiede di attingere dall'acqua più accessibile? Si vogliono privare le popolazioni locali dell'acqua più pregiata per concederla ad un'industria con sede in Amsterdam? Non ci convince la spiegazione che ci viene fornita che rimanda alla legge che impone acque differenti per marchi differenti. Vaccara, così come il pozzo Corcia, e le altre sorgenti della zona appartengono infatti allo stesso bacino idrico carbonatico. Le acque sono sostanzialmente tutte uguali e anche le differenze da Rocchetta si equivalgono.

Seconda questione. La legge 152/99 vieta ulteriori attingimenti da bacini già sfruttati per usi idropotabili, quindi da bacini che alimentano acquedotti. Ora vari studi, tra cui quelli



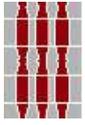
dell'università, Ecotec e ARPA hanno accertato che il pozzo Corce interferisce, quindi è collegato con il Rio Fergia e con altre sorgenti già sfruttate per usi idropotabili. Come si può allora concedere quell'acqua per usi industriali senza violare la legge?

Terzo elemento. A meno di auspicabili cambiamenti di rotta, concedendo ad Idrea il prelievo di ulteriori 12 litri nei nove mesi invernali, si andrebbe a intaccare il protocollo del 1993, che prevedeva uno sfruttamento massimo della sorgente di Boschetto per non oltre 20 litri/secondo. In questo modo si passerebbe a 33 litri/secondo. Inoltre i 28 litri visti dal protocollo sono per uso idropotabile e non per scopo industriale, come nel caso di cui stiamo discutendo. In tutto ciò cosa ci guadagnano l'Umbria e i suoi territori? Voglio ricordare che il piano industriale presentato dalla società olandese prevede investimenti per 45 milioni di euro, di cui 30 in pubblicità e 15 in infrastrutture: la linea dell'acquedotto, il nuovo stabilimento, la tratta ferroviaria eccetera. A fronte di questo volume di investimento avremmo una ricaduta occupazionale che almeno all'inizio sarebbe di dieci unità più dieci all'indotto, senza andare a indagare sui danni alle realtà commerciali e artigianali già operanti nel territorio e legate al fiume Rio Fergia e alla sua tutela. Si tratta di alberghi, ristoranti, agriturismi con ricadute occupazionali consistenti, per di più reali e non ipotetiche, e anche questo non è ininfluenza.

Ora noi non siamo mai stati contro il libero mercato. Tuttavia dobbiamo dire che troviamo singolare che si sia passati dall'iperstatalismo e dalle pianificazioni a un approccio altrettanto ideologico che vede il libero mercato come un'entità quasi neutra e irrinunciabile, a cui tutto deve commisurarsi e adeguarsi.

Ebbene ribadire che a nostro parere è profondamente sbagliato considerare l'acqua come un qualsiasi altro bene economico, da vendere, comprare e scambiare al pari di altre merci, tanto più quando a rimetterci sono le popolazioni locali, in questo caso 245 famiglie, e a guadagnarci chi tenta di sfruttare commercialmente un bene comune preziosissimo e ampiamente utilizzato, almeno nella nostra Regione.

Presidente, oggi ci fa piacere poter annoverare tra chi si oppone a questo patto anche forze politiche che in un primo momento optarono per altre soluzioni. Di sicuro c'è una novità rispetto al voto dello scorso novembre: lo stato di emergenza dovuto alla crisi idrica della nostra Regione. Ma per noi questa è anche la conferma che la nostra voce, solitaria otto mesi fa, trovava ispirazione in argomenti seri e fondati. Non si può pensare di anteporre gli interessi delle multinazionali delle acque minerali ai legittimi diritti delle popolazioni locali e dell'intera cittadinanza umbra. Come bene comune l'acqua deve

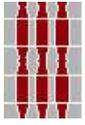


rimanere innanzitutto a disposizione della collettività, dei territori e delle comunità locali. Tutti gli altri usi, e principalmente quello commerciale, devono essere valutati alla luce della pesante crisi idrica che sta vivendo l'intero pianeta e anche il nostro paese e anche la nostra Regione, che proseguendo in questa direzione potrebbe vedere compromesso il proprio equilibrio idrico, a maggior ragione in considerazione del fatto che in Umbria persistono forti criticità nella gestione della risorsa in relazione all'impatto dovuto all'inquinamento delle falde di origine agricola, alla situazione di persistente inadeguatezza dei sistemi acquedottistici e ai ritardi nella differenziazione degli usi.

Dobbiamo saper mettere in atto tutte quelle misure che ci consentano di affrontare il problema prima che l'emergenza diventi irreversibile e occorre attuare drastiche misure di salvaguardia. Agli studi e alle relazioni occorre anteporre i fatti. Rivedere canoni e concezioni significa mantenere fede a un programma di Governo regionale che la maggioranza si è più volte data. Garantire con legge un uso sostenibile della risorsa sia in agricoltura che negli altri usi civili o attuare quello che a livello nazionale abbiamo deciso in relazione all'utilizzo dei beni comuni, è riconoscere un diritto ai cittadini di oggi e garanzia alle generazioni future di avere a disposizione questa primaria risorsa che genera vita e non solo soldi e profitti.

Pertanto, Presidente e Assessore, noi comprendiamo lo sforzo che il Governo regionale sta ponendo per correre ai ripari rispetto ad un'emergenza reale. Sappiamo anche che prima di divenire emergenziali, i problemi sono reali e ordinari e vanno affrontati con coraggio. Ci sono aspetti che destano in noi più di una perplessità, e mi riferisco all'acquedotto Scheggino Pentima o alla non sufficiente determinazione nel tentare la depurazione delle acque superficiali senza intaccare quelle del sottosuolo. Ma noi daremo il nostro voto favorevole alla relazione sull'emergenza idrica, ritenendola all'altezza delle nostre aspettative. Non ci si chieda però di tornare sui nostri passi rispetto alla vicenda del Rio Ferga. Eravamo contrari alla concessione a Rocchetta otto mesi fa, lo siamo a maggior ragione oggi con una crisi idrica che dovrebbe rappresentare per tutti più di un campanello di allarme e con un fronte di opposizione alla determina dirigenziale che pare allargarsi ad altre forze politiche, oltre che ai Verdi Civici. Pertanto voteremo la sua relazione, ma anche la proposta di risoluzione che chiede di revocare la determina dirigenziale del 25 maggio. Grazie.

(Confusione in Aula)



PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il consigliere Nevi. Ne ha facoltà.

NEVI. Grazie, Presidente. Consiglieri, da qualche tempo a questa parte mi capita di darmi qualche pizzicotto, l'ho già detto in un'altra occasione, perché non ho capito bene se sono sveglio oppure se certe volte sogno, perché quello che sta avvenendo qui, e mi rivolgo anche ai cittadini qui presenti, è veramente uno scandalo, una cosa indegna di un consesso democratico, come quello in cui sediamo, perché in realtà il dibattito non avviene sul Rio Fergia, anche se apparentemente è così, il dibattito è esclusivamente su questioni di natura politica, di gravissimi problemi politici all'interno della maggioranza di centrosinistra. E la dimostrazione che è così è la posizione di Rifondazione Comunista che, diciamo, non è che non è comprensibile, è una cosa che francamente è di una fantasia impressionante. Perché qui abbiamo avuto Rifondazione Comunista che all'epoca – lo dico al consigliere Lupini che stimo, è una persona equilibrata – ma è una follia quella che sta succedendo. Voi avete ritirato l'atto l'altra volta dicendo di sì alla Giunta regionale, poi è successo qualcosa che non c'entra niente con il Rio Fergia e che attiene alla costruzione della sinistra democratica, ci ripensate, tornate indietro e trovate... (*Intervento fuori microfono*)... E adesso ritorna sui suoi passi e ripone il problema esattamente dicendo il contrario di quello che ha detto, non sei anni fa, ma pochi giorni fa, poche settimane fa.

Allora, come ha già detto perfettamente la consigliera Modena, qui è ora che ci diciamo la verità, che non continuiamo a prendere in giro i cittadini perché è una cosa francamente indecorosa e non ci devono cadere in questo gioco, perché è ora di farla finita, è ora di dire la verità. Purtroppo qui c'è una tendenza, invece, a giocare con la pelle, con i sentimenti, con i problemi della gente, e questo lo ritroviamo su tutti i settori, perché del bene dell'Umbria non frega niente a nessuno di questi soggetti. L'abbiamo visto su tutti i temi: voi siete in disaccordo su tutto, siete in disaccordo sull'ammissione del libero mercato, perché come ha detto Dottorini qui è esattamente all'opposto di come la pensa la Lorenzetti, Riommi, Bottini, è esattamente opposta, è opposta. Non parliamo della Margherita, di cui ho parlato tanto, oggi non ne voglio parlare. Voi la pensate all'opposto sulle infrastrutture. Cioè qui se abbiamo uno che dice facciamo l'autostrada, l'altro dice "guai, perché se facciamo l'autostrada è un disastro", la pensate all'opposto sui rifiuti, qualcuno dice "facciamo un termovalorizzatore", l'altro dice "guai se facciamo il



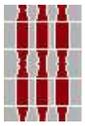
termovalorizzatore”...

PRESIDENTE. La richiamo al contenuto del merito dell'intervento.

NEVI. La pensate diversamente sull'acqua, la pensate diversamente sulla famiglia, la pensate diversamente sulla sussidiarietà, la pensate diversamente sull'energia, sul sesso lasciamo perdere o sulle pensioni. Siete solo ed esclusivamente, e su quello c'è un'unità di fondo che è un orologio Svizzero, sulla salvaguardia della vostra posizione politica, dei vostri Assessorati, delle vostre presidenze di Enti, delle vostre associazioni che vengono finanziate con i fondi pubblici. Siete uniti esclusivamente su questo, su questa roba qua. È la verità, perché poi alla fine non escludo che ci sia anche un gioco delle parti: “Presidente, stavolta andiamo contro, ma non si preoccupi, non succede niente, perché tanto il centrodestra non può votare perché abbiamo scritto che Berlusconi è un delinquente”, va di moda, adesso va meno di moda, specialmente in questa Regione, Berlusconi è un delinquente e finisce tutto. Quindi i cittadini sono contenti, questi li teniamo noi, voi parlate con gli industriali, chiudiamo il cerchio e pigliamo il 70% e andiamo avanti. È ora di farla finita, è ora che i cittadini questo lo sappiano, perché voi avete oggi la possibilità, quando c'era solo il povero Dottorini non glielo potevamo dire, perché era uno, perché uno non è che può sfiduciare la Presidenza. Oggi potete farlo e vi garantisco che se voi presentate una mozione di sfiducia, noi vi aiutiamo, perché noi siamo realmente per un modello di società completamente diverso e siamo tutti uniti, siamo compattissimi, lo diciamo da quando è iniziata questa legislatura e non ci siamo divisi, non esiste che uno di noi dice: “No, adesso la famiglia per noi è un'altra cosa, le infrastrutture sono un altro discorso”. Qui io ho l'impressione che se si continua così a farne le spese è solamente il futuro sviluppo di questa Regione, non è nessun altro purtroppo.

Noi stiamo arrivando, lo dicono tutti i parametri sui quali giornalmente ci divertiamo a controbattere eccetera, stiamo arrivando a livello di Regioni che purtroppo sono nel meridione d'Italia. Mentre Dottorini dice no alle infrastrutture, noi c'abbiamo, e lo dice la Banca d'Italia, il diciottesimo posto in Italia su venti Regioni. È meridione, questo, non ci sono altri termini per dirlo. C'è un termine solo: “meridione d'Italia”.

Allora il punto è - è un appello sincero come ha fatto bene la capogruppo Modena - facciamola finita con le buffonate, è ora di fare le cose seriamente, di assumersi



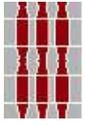
responsabilità, lo dico all'assessore Rosi che mi guarda, è ora di fare come in Germania, Schroeder ha rischiato, è andato all'opposizione, ma non si è caricato forze che la pensano in modo diametralmente opposto a lui. Questa è serietà, tutto il resto è spartizione becera, violenta, indecente di questioni che non c'entrano niente con il bene pubblico, con il bene dei cittadini.

Io mi voglio soffermare qui perché, al di là del merito, quello che emerge con una forza dirimpente, come ha benissimo detto la mia capogruppo Fiammetta Modena, è questo, è ora che ci diciamo basta, è ora che smettete di prendere in giro i cittadini dell'Umbria, grazie.

PRESIDENTE. Non ho richieste di intervento. Ha chiesto la parola il consigliere Zaffini, ne ha facoltà.

ZAFFINI. Grazie, Presidente. Io, pur non ritenendo di facile composizione il quadro politico che si è delineato questa mattina in virtù della discussione che stiamo effettuando – e lo voglio dire e ribadire con grande chiarezza a beneficio di tutti quelli che ci ascoltano – solo in quanto i quattro capogruppo del centrodestra hanno chiesto che questa mattina si discutesse sull'emergenza idrica, cioè stiamo parlando dell'emergenza idrica perché i quattro capogruppo del centrodestra hanno chiesto che ciò accadesse, altrimenti stamattina non saremmo a discutere, né della vicenda dell'emergenza idrica, né tanto meno della vicenda attinente al Rio Fergia. Io condivido al 100% e sottoscrivo quanto detto dalla collega Modena sulla parte generale, tant'è che stiamo elaborando un documento che sottoporremo e che prende in considerazione le dichiarazioni dell'assessore Bottini sullo stato di emergenza idrica, è fin troppo banale e fin troppo facile non osservare che questo Governo riconosce lo stato di emergenza, ma, come dire, giocatevela da soli, trovate voi le risorse, trovate voi le soluzioni, non si capisce bene che stato di emergenza sia. Questo sapevamo e potevamo farlo da soli.

Altro accenno alla parte generale, e lo faccio proprio perché è breve e veloce, perché non mi voglio soffermare su questo, è il commento delle buone intenzioni, il contenimento delle perdite intorno al 20%. Mi viene da pensare alle promesse fatte per esempio, collega Dottorini, sulla raccolta differenziata. Mi viene questa similitudine. Quante volte abbiamo sentito che questa Regione sarebbe stata una Regione protagonista sulla raccolta differenziata spinta e poi ci troviamo livelli di raccolta differenziata da terzo mondo. Io

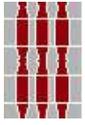


credo che avremo lo stesso livello di perdite dei nostri acquedotti tra quattro, cinque, sei anni al pari del livello di raccolta differenziata, cioè l'educazione a dire la verità in questa Regione, a dire e a fare la verità in questa Regione, è ancora lontanissima.

Mi fermo qui sulla parte generale perché voglio parlare della vicenda del Rio Fergia. Non è un cavallo di Troia, cioè se noi parliamo dell'emergenza idrica, acclaro come fatto dall'Assessore che ci sono dei livelli di sofferenza grave, sia sulle falde che sulle sorgenti, mi sembra assolutamente logico valutare e ragionare di quelli che sono i punti di rottura di questo delicatissimo equilibrio tra esistenza della risorsa preziosa dell'acqua e attingimenti a vario titolo. Non credo che sia un cercare di trascinarci dentro l'argomento a tutti i costi. In più abbiamo sottoposto e ci viene consegnato questa mattina un ordine del giorno firmato da cinque componenti del Consiglio regionale, che sono i colleghi di Rifondazione, dei Comunisti Italiani, dei Verdi e della collega Girolamini, circa l'esigenza di fare tante cose e in buona sostanza però revocare la determina del dirigente.

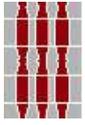
A questo punto non si può non osservare la linearità dei comportamenti. Allora il centrodestra ha nel famoso Consiglio regionale, che ricordiamo tutti, portato a votazione e si è votato un documento che sostanzialmente diceva di sospendere la validità della delibera d'indirizzo, che è l'antefatto giuridico – amministrativo alla determina di cui oggi parliamo, altrimenti la determina sarebbe semplicemente illegittima, e a valutare eventuali modifiche del protocollo solo richiamando allo stesso identico tavolo gli stessi soggetti che avevano a suo tempo sottoscritto il protocollo. Qual è la logica? La logica è: c'è una situazione diversa rispetto al '93, l'Amministrazione, la Giunta, le Amministrazioni comunali ritengono che ci sia una situazione, i cittadini ritengono che ci sia una situazione diversa dal '93? Se così è, ci si mette di nuovo tutti intorno al tavolo, si rerealizza un nuovo accordo, oppure è evidente che – come abbiamo scritto peraltro – i patti sono quelli che erano, cioè si modificano i patti con l'accordo di tutti i sottoscrittori. Se anche uno solo viene a mancare, evidentemente quell'accordo non viene modificato, rimane valido quello, e non può essere unilateralmente impugnato. La determina del dirigente e prima ancora la delibera della Giunta fa sostanzialmente questo: disattende gli accordi, perché modifica i livelli di attingimento previsti dal '93.

Se proprio la volete sapere tutta, colleghi, Presidente, io penso che in effetti sia modificata la situazione dal '93, in peggio però. Cioè se c'è una modifica della situazione oggettiva, e non lo dico solo io, lo dice l'Assessore, e cita anche i numeri, che sta a monte di quell'accordo, c'è una modifica in peggio e pertanto questo dovrebbe portare a una



revisione di quell'accordo semmai in modo restrittivo e non estensivo. Questo comunque non è argomento di discussione, perché quell'accordo non è stato nemmeno preso in considerazione e ovviamente qualunque elemento di novità che richiama a rinegoziare l'accordo dev'essere sostenuto tecnicamente. È evidente che non possiamo ragionare di esigenze dei cittadini unilateralmente poste, degli imprenditori unilateralmente poste, dalle Amministrazioni comunali, che una dice una cosa e una dice un'altra, cioè dietro ad un bailamme del genere noi non troviamo mai un punto di ricaduta. L'unico vero, ipotetico punto di caduta è quello che viene fuori da una relazione di natura tecnica che in modo inequivocabile dice quale è lo stato dell'arte, di che cosa? Dell'acqua evidentemente, dell'acqua che andiamo ad attingere.

In quel dibattito – non è polemica, ma è bene rimettere in fila i paletti – in quel dibattito, è vero collega Carpinelli abbiamo discusso un'oretta, perché abbiamo discusso di quello che voi ci avete fatto vedere, ce l'avete fatto vedere lì per lì e quindi abbiamo discusso un'oretta, ma voi l'altra volta con i vostri compagni di Rifondazione avete discusso due ore e mezza per convincerli a ritirare una mozione che sostanzialmente diceva quello che diceva il centrodestra, perché se togliamo tutti i pregiudizi di natura ideologica, che evidentemente ci mettono uno a nord e uno a sud, quello che è il punto di caduta e che rimane oggi valido è che si intende revocare quella determina del dirigente, che all'epoca non c'era, quella delibera di Giunta che ne rappresenta l'antefatto amministrativo e autorizzatorio. Oggi siamo nelle stesse identiche condizioni, quali sono queste condizioni? Il centrodestra dice sempre la stessa cosa, noi prepariamo e stiamo sottoponendo un documento che fa riferimento alla parte generale della crisi idrica dove evidenziamo alcune incongruenze e prepariamo e stiamo sottoponendo un documento che molto banalmente, in modo assolutamente condivisibile da tutti quelli che giocano la partita a schiena dritta e a faccia aperta, dice molto banalmente: "ascoltata la comunicazione dell'Assessore all'ambiente sul Rio Fergia e preso atto dell'emergenza idrica in essere, il Consiglio regionale impegna la Giunta a revocare la determinazione dirigenziale n. 48/60 del 25 maggio 2007 per quanto concerne gli ulteriori attingimenti", punto, basta. Non c'è scritto né che Berlusconi è il diavolo, né che si mangia i ragazzini, né che l'acqua dev'essere gestita dai carrozzoni pubblici, non c'è scritto che ha ragione Pinco Pallino, il Comune di Gualdo, il Comune di Nocera, molto banale, molto semplice, asciutta. Noi l'abbiamo fatta in modo da dare la possibilità anche a chi la pensa politicamente diversamente da noi di votarla, non l'abbiamo fatta come invece avete fatto voi, in modo



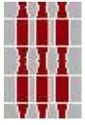
che sia impossibile da votare. Noi l'abbiamo fatta votabile e la sottoponiamo a tutti, a tutti quelli che pensano che quella determina sia un atto di forza, una forzatura su un percorso che invece mi sembra che era stato programmato diversamente, anche da voi colleghi firmatari dello scisma.

E quindi adesso ci dovete dire quello che volete fare. Non è che noi dobbiamo valutare se votare la vostra mozione, perché la vostra mozione per come l'avete scientificamente elaborata è per noi impossibile da votare, ci sono contenuti di natura politica che non possiamo evidentemente condividere. Noi invece a differenza vostra presentiamo una mozione che non dice niente di politico, dice quello che immagino i cittadini vogliono sentir dire e cioè che la determina del dirigente va revocata, punto e che ogni possibile ulteriore attingimento può essere autorizzato solo nella misura in cui trova l'accordo di tutte le parti che a suo tempo sottoscrissero il famoso accordo del '93. Basta così. Allora, se i colleghi di Rifondazione, eccetera, se la sentono di fare questa operazione, questa è un'operazione facile, facile, non ha contenuto politico, a meno che voi non glielo vogliate dare, non attiene né al partito democratico, né alla sinistra massimalista, niente. Questa è una mozione che sistema una piccola parte dell'emergenza idrica. Dopo c'è l'altro tutto partitone generale dell'emergenza che naturalmente è lì, ognuno ha le sue idee, noi abbiamo elaborato il nostro documento e voteremo il nostro, immagino che voi non lo condividete perché se siete d'accordo che sull'emergenza non bisogna metterci una lira, non lo voterete, benissimo, che problema c'è?

Però, attenzione, smettiamola di cannibalizzare le giuste istanze dei cittadini. Questa frottole, questa barzelletta del partito di lotta e di Governo ci ha stufato a tutti, a tutti, a prescindere dalla parte politica che si va alle riunioni dei comitati e ci si straccia i vestiti nel dire che l'acqua è un bene di tutti e va difesa e poi ci si siede in Giunta, come ha fatto l'assessore Stufara, e si delibera, perché eccola la delibera, presente l'assessore Stufara e si deliberano nuovi e ulteriori attingimenti, questa partita è ora di farla finita.

Allora, gli amici, compagni, tutto quello che vi pare, che hanno firmato questa mozione devono dirci da che parte vogliono stare. Noi centrodestra, coerentemente, responsabilmente, stiamo dalla parte dei cittadini che giustamente dicono "l'acqua prima è nostra e poi si imbottiglia". Grazie.

(Confusione in Aula)

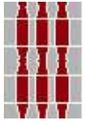


PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il consigliere Melasecche, ne ha facoltà.

MELASECCHÉ GERMINI. Io credo che questa sia un'occasione unica in qualche modo per consentire finalmente ai Consiglieri regionali e a chi avesse dei dubbi, ma all'intera Regione di capire in effetti come vanno le cose in questa Regione. Perché questo documento che spacca in maniera forte di fronte a tutti gli umbri, spacca completamente questa maggioranza, mettendo da un lato i DS e la Margherita e dall'altro Rifondazione Comunista, i Comunisti Italiani, i Verdi, in questo caso lo Sdi, vorremmo capire le ragioni, chiaramente fa capire tante cose. E noi non possiamo nel ruolo di opposizione non evidenziarlo, perché ci chiediamo se l'operazione è un'operazione che va a tutela dei cittadini, delle giuste istanze e loro preoccupazioni, bene, noi siamo assolutamente d'accordo, tant'è che l'annunciata presentazione di ben due documenti del centrodestra chiarissimi, con poche parole, affinché le capiscano tutti, non in politichese, perché ho visto il documento, di nuovo parla in politichese affinché la gente non capisca, perché si vuol fare capire che si difende il Rio Fergia e invece si dicono tutte altre cose. Ovviamente di qui a vent'anni si parlerà male del governo Berlusconi, ma cosa c'entra oggi con una situazione di emergenza idrica odierna, con una richiesta di emergenza al Governo nazionale a cui non si fa fronte con finanziamenti seri, cosa c'entra?

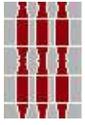
Noi vogliamo che la situazione si chiarisca e chiediamo di riflettere un attimo. Ma questa maggioranza che ha governato l'Umbria nel corso di questi cinquant'anni in effetti ha tutelato l'ambiente seriamente come dichiarava? L'Umbria non è costituita soltanto da Gubbio, Gualdo Tadino dove c'è un'emergenza specifica oggi, ma è costituita anche da tutta la parte meridionale, tutta la parte del ternano, dove, lo ricordo, fino a dodici anni fa c'è stata un'emergenza assoluta, e si è dovuta togliere l'acqua dai rubinetti di tutte le famiglie perché l'inquinamento da idrocarburi delle fonti idriche dalle prese d'acqua alluvionali era arrivato al punto che l'acqua che usciva dai rubinetti sapeva di benzina, sapeva di gasolio. Questo è quanto è avvenuto nel corso di questi decenni.

Ora, forse Dottorini ha i pantaloni corti, ma da chi l'ha preceduto in queste battaglie, appoggiando sempre e sistematicamente queste Giunte e queste disattenzioni, vorrei sapere dove stava questa sensibilità ambientale. Lo ricordo, le battaglie sull'aria come sull'acqua sono battaglie che noi vogliamo e facciamo. Però da qui, e lo ricordo, ad un furore ideologico contro l'impresa, contro gli investimenti, contro il mercato per quanto il mercato sia fonte di investimenti, di incentivi, di sviluppo e di lavoro, noi non la pensiamo



in questo modo. Non la pensiamo in questo modo perché vogliamo ricordare a Dottorini con queste logiche noi rischiamo, perché gli investimenti a livello mondiale si muovono non su due righe di un documento fatto da un Consiglio regionale, ma sulla situazione di analisi di quelle che sono le politiche ad esempio regionali che favoriscono o non favoriscono investimenti stranieri. Se in questo momento eliminassimo, tagliassimo dal prodotto interno lordo gli investimenti delle multinazionali, parliamo della Nestlè, della Perugina, parliamo dell'Acciaieria Terni, parliamo di tutto il settore della Chimica, parliamo delle acque minireali, l'Umbria chiude, andremmo a vivere di pecore, se questo è il tipo di proposta, perché le proposte fatte prima da Dottorini sono un'economia arcaica in cui alleviamo due polli, tre galline, una pecora, se pensiamo che questo è il futuro dell'Umbria allora andate avanti così. Se invece crediamo che l'Umbria sia una Regione moderna, che debba tutelare sicuramente le famiglie, tutelare i diritti dei cittadini, ma in modo serio, in un modo globalizzato, allora la politica e le logiche sono assolutamente diverse.

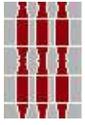
E allora noi vogliamo che i cittadini ragionino perché dire no alle infrastrutture, dire no ai ponti, dire no al nodo di Perugia, dire no alla E45 finalmente messa in sicurezza, dire no a tutto, dire no a tutto è pura follia. Non vogliamo una Regione che si allontani dall'Italia e dal mondo civile. Su questo non ci siamo. Ecco perché dividiamo in maniera chiara la nostra posizione con due documenti, uno che è quello in cui il Governo Prodi, caspita, abbiamo il coraggio di chiedere a questo Governo, visto che ha un grande tesoro, da dividere, non si sa bene cosa ci farà. Sono sei mesi che discutiamo solo di questo e già si parla in autunno di un nuovo DPEF che parla di ulteriori restrizioni per 24 miliardi di euro. Cominciamo a capire dove vogliamo andare. Vogliamo o no affrontare il problema degli acquedotti che perdono acqua in tutto il territorio regionale? Io voglio ricordare all'assessore Bottini che i 2 milioni di euro messi solo per alcuni problemi in Provincia di Perugia non possono vederci d'accordo, perché in questo momento su vaste aree del territorio regionale in Provincia di Terni il servizio idrico integrato sta indebitando quella comunità per importi elevatissimi, con mutui elevatissimi, per affrontare il problema degli acquedotti che perdono acqua e su questo la Giunta regionale non può guardare da una parte, fare figli e figliastri. Da un lato i problemi li devono risolvere da soli, dall'altro per far contento qualcuno gli diamo di fatto l'intero finanziamento minimo che c'è a disposizione. È per questo che noi quindi vogliamo scoprire le carte di questo strano gioco. Noi siamo convinti invece che ci sia sotto dell'altro. C'è un gioco, come è stato detto prima, ma lo voglio sottolineare, all'interno di questa maggioranza, per cui si parla di Rio Ferga e si



parla di acqua, ma affinché suocera intenda dell'altro. In questo momento in Consiglio regionale e in Umbria da mesi si discute della riforma endoregionale, si discute di quanto le strutture pubbliche debbono essere ridotte per fare in modo che la politica costi meno e fare in modo che la Regione Umbria non sia come fanalino di coda nel costo della politica per cittadino. E allora vediamo che i Verdi, Rifondazione Comunista, i Comunisti Italiani, chiedono, così sembra, percepiamo dai corridoi, perché queste cose poi non si dicono apertamente, percepiamo che invece si vogliono mantenere tutte e nove le comunità montane, si vogliono mantenere... (*Intervento fuori microfono del consigliere Dottorini*)... Si vuole mantenere invece che due Province, addirittura istituire altri Enti, degli ATI. Questa è la delibera avvenuta in Consiglio regionale pochi giorni fa, abbiamo la Regione, abbiamo due Province, abbiamo i Comuni, vogliamo istituire altri Enti intermedi fra la Provincia e i Comuni. Questo è assurdo.

E allora noi conosciamo i problemi enormi che esistono all'interno di questa maggioranza e allora, affinché suocera intenda, si firmano questi documenti per dire a questa maggioranza e alla Lorenzetti: "le nostre posizioni vanno difese, vogliamo mantenere quell'Ente, quelle posizioni?" Questa è la pura verità, perché se fosse vero che il problema è quello del Rio Fergia, allora è semplicissimo, abbiamo predisposto appositamente quattro righe in cui riteniamo ragionevolmente che in quel momento di emergenza idrica quella delibera dirigenziale vada rivista assolutamente, vada revocata e allora senza problemi o proclami ideologici contro Berlusconi che non sa assolutamente neanche dove sta Rio Fergia e non c'entra niente in questo momento, abbiate il coraggio di fronte all'Umbria intera di votare quella nostra proposta, se è vero che vi interessa quel problema. Se invece questo documento serve ad altro, a parlare – ripeto – a suocera perché nuora intenda o viceversa, allora si vogliono prendere in giro i cittadini, allora il gioco a questo punto è scoperto. E vogliamo capire, vogliamo capire e vogliamo far capire.

Quindi, noi non siamo per il mercato sfrenato, noi non siamo neanche però per il contrario, siamo per una politica seria, che induca le multinazionali ad investire, non a sfruttare, ad investire, a portare lavoro, a portare occupazione, a fare crescere le nostre imprese, perché poi – ripeto – non possiamo pensare di riportare l'Umbria all'economia curtense del baratto, perché certe proposte sono fuori dal mondo, sono fuori dal mondo di oggi. Noi dobbiamo essere molto seri su questo. E ringraziamo i cinque firmatari, Lupini, Carpinelli, Dottorini, Girolamini e Vinti, di averci dato oggi questa occasione, perché vogliamo vedere



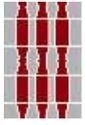
come finisce questa storia. Noi crediamo in questo momento che con l'emergenza che c'è non si possa attingere ulteriormente, quindi siamo d'accordo con voi su questo punto. Non siamo d'accordo su tutta una serie di altre cose che non c'entrano nulla con Rio Fergia, con la Rocchetta, perché poi Dottorini mi deve spiegare quando pretende di insegnare alle imprese se devono utilizzare il vetro o la plastica. Lui sa, spero che lo sappia, sennò glielo spieghiamo, che utilizzare il vetro, io preferisco bere da una bottiglia di vetro, ma quelle imprese che adoperano il vetro stanno andando fuori mercato, stanno perdendo posti di lavoro, stanno perdendo ormai la possibilità di esistere. Vogliamo farle chiudere o vogliamo consentire loro di andare ancora lavoro e ricchezza? Perché se pensiamo di fare i volontari, andiamo anche noi a lavare le bottiglie della San Faustino, come qualcuno pensa di fare con i bicchieri in Consiglio regionale. Allora siamo solo degli sciocchi, perché pensiamo che il mondo si è fermato a Ebola, cioè si è fermato a Perugia.

Su questo non possiamo più consentirvi di fare il partito di lotta e di Governo perché è troppo comodo, è troppo comodo prendere i voti della Giunta prendendola in giro e poi accusando le multinazionali di non venire, di non investire, di chiudere.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, lei dovrebbe cercare: a) di non interloquire; b) di attenersi all'argomento in discussione.

MELASECCHÉ GERMINI. Presidente, le chiedo di stare attenta a quello che dice. Io sto parlando esattamente degli argomenti trattati fino ad oggi, esattamente speculari a quello che ha detto Dottorini prima. Quindi non può la Presidenza chiudere la bocca ad alcuni e consentire ad altri di fare politica. Sia chiaro il discorso.

Quindi proseguo perché questo è il tema in questo documento e parliamo solo di questo. Noi, e concludo, affinché non ci siano equivoci, affinché i giochi che ci sono dietro questo documento vengano allo scoperto, noi in un momento come questo di emergenza idrica chiediamo che la Giunta, che ha ottimi rapporti, si dice, con il Governo Prodi, porti finanziamenti seri affinché questa emergenza abbia delle risposte serie, affinché gli acquedotti dell'Umbria vengano risanati, affinché ci sia la possibilità di trovare altra acqua. Ma ci rendiamo conto che i dati portati dall'Assessore, di riduzione pesante, è chiara la situazione, delle piovosità, della riduzione delle portate di tutte le sorgenti, tutte, in maniera pesantissima, parliamo di percentuali pari al 50, 60, 70% in meno, pongono un problema. Quindi la nostra proposta è quella di sospendere quella delibera



assolutamente, anzi revocarla per quanto riguarda l'aspetto inerente all'ulteriore prelievo affinché i cittadini siano sereni e tranquilli ed evitare, ripeto, altre cose che ai cittadini probabilmente non interessano.

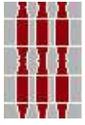
Per quanto riguarda i rapporti con il Governo nazionale chiediamo concretezza. Per quanto riguarda la ripartizione delle risorse a livello regionale chiediamo equità. Non è possibile dare agli uni tutto, nulla agli altri. Perché il problema, lo ripeto, è dell'intera Regione. Soprattutto noi vorremmo, e su questo saremmo ampiamente favorevoli, se la Giunta propone un documento di medio periodo, perché il problema dell'acqua non si può affrontare, come quello della chiusura delle fabbriche, all'ultimo minuto, cioè quando ormai la situazione è diventata inarrestabile, va programmata prima la politica delle fonti idriche, e su questo noi ci confronteremo e probabilmente potremmo anche trovare accordi su questo. Perché l'interesse è quello, ripeto, dell'Umbria, della sua gente, e non altre cose che alla gente non interessano.

Quindi chiudo invitando tutti a valutare i nostri due documenti perché sono documenti stringati, non parlano politichese, consentono a tutti di capire, non ci sono documenti o ipotesi retrostanti e quindi ognuno capirà dal voto che ci sarà in Aula quali erano le vere intenzioni sul Rio Fergia e sulla politica idrica regionale, grazie.

PRESIDENTE. Colleghi, vi sono altri interventi? Ha chiesto di intervenire il consigliere Vinti. Prego, Consigliere.

VINTI. Grazie, Presidente. Mi vedo costretto a replicare ad alcuni colleghi che si sono sperticati in asserzioni alquanto ambiziose e spregiudicate, perché oggi, come spesso quando si parla di acqua, quando si è parlato di piano degli acquedotti no, ma quando si parla del Rio Fergia fortunatamente c'è sempre una bella effervescenza, e sembra che qualcuno può dire tutto e il contrario di tutto. Allora sarà il caso, essendo stata chiamata Rifondazione Comunista più volte nel corso del dibattito in causa, che ci è concesso e ci è permesso di puntualizzare la nostra posizione, spiegare come nascono le cose e vediamo come vanno a finire.

Noi oggi in questo momento stiamo discutendo della crisi idrica che attraversa la Regione, è indiscutibile che questa discussione in virtù del nuovo regolamento del Consiglio regionale è stata richiesta dai colleghi del centrodestra, e così arriviamo subito al dunque. Noi concordiamo per tutta la parte che attiene alla relazione dell'assessore Bottini,



all'analisi sulla crisi idrica e alle modalità di come si affronta. Contrariamente a quello che dice la collega Modena non è paradossale il fatto che si chiede lo stato di calamità senza risorse, anzi la storia di questa Regione dimostra esattamente il contrario, che è possibile avere lo stato di calamità, intervenire con le norme necessarie e far sì che le risorse, eventualmente nazionali, arrivino in un secondo tempo. Si potrebbe parlare della vicenda del Lago Trasimeno, ma è troppo squadernata davanti a noi, per dire che abbiamo proceduto così già nel corso degli anni e questo procedere ha determinato risorse aggiuntive per questa Regione, per affrontare la crisi del Lago Trasimeno.

Ma è bene, anche per lei, signor Presidente, che era fuori, che il Consiglio sappia, purtroppo sono costretto a rammentarlo, che nell'ultima conferenza dei Presidenti, giovedì scorso, Rifondazione Comunista aveva chiesto che fosse posta all'ordine del giorno oggi per questa seduta una mozione a firma del consigliere Pavini o Lupini che chiedeva il ritiro della determina dirigenziale su Rio Fergia. A questa richiesta di Rifondazione Comunista, nella conferenza dei Presidenti, dove si determina l'ordine del giorno del Consiglio regionale dell'Umbria, all'unanimità dei presenti, fatta eccezione per il proponente, è stato detto che non si doveva discutere questa cosa. Mettiamo i puntini sulle i, mettiamoceli proprio, e ce li mettiamo tanto... (*Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini*)... Non l'hai detto, né lì, né dopo, Presidente, nessuno è in grado di dire: "non è vero". E perciò oggi parliamo del Rio Fergia, oltre che della crisi idrica affrontata ottimamente dalla Giunta regionale, perché a fronte di quel diniego una serie di gruppi consiliari dei Comunisti Italiani, dei Verdi, di Rifondazione e dello Sdi hanno posto la questione con una risoluzione. E che cosa è cambiato - retoricamente è stato chiesto - rispetto al novembre dell'anno scorso? Troppe cose sono cambiate e le ricorderò.

Anche qui però sono costretto a rammentare un'altra questione che risale a un paio di anni fa e cioè a quando nella definizione dell'assetto del Governo regionale Rifondazione Comunista propose un'azione innovativa e cioè che fosse istituito un Assessorato regionale ai beni comuni, che ovviamente aveva una competenza specifica, consigliere Nevi, dopo le racconto anche le incoerenze, ce n'è anche per lei. E c'era appunto un'idea espressa da Rifondazione di come costruire la salvaguardia e la sottrazione di alcuni beni al processo di mercificazione che volente o nolente investe anche la nostra Regione, e tra l'altro non essendo la Lombardia e la Sicilia ma solamente l'Umbria e per dimensione e massa critica il più delle volte è costretta a subire dei processi che sono nazionali e internazionali. Ovviamente a quella proposta legittimamente è stato dato il diniego, non si

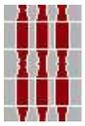


ricorda un esponente di centrodestra in questa Regione che ha preso foglio e penna e abbia detto “guardate su questa cosa possiamo discutere” anzi, perché aborriscono dai beni comuni, è esattamente l’opposto, perché la loro politica neoliberista è una politica di immettere, caro consigliere Melasecche, tutto sui mercati, compresa l’acqua, così come il Governo Berlusconi ci ha insegnato negli ultimi anni. Esattamente questo.

Il problema dell’acqua è un problema non amministrativo, ma è un problema politico, di primaria importanza. Ed è tanto politico che c’è un passaggio nel programma dell’Unione, e sarà stato lungo, per me dev’essere anche più lungo, ma cinque o sei righe che la dicono chiara su come funziona il meccanismo, perché l’Unione ritiene che il ciclo delle acque dev’essere sottratto a processi di privatizzazione. E che cosa è successo dal novembre ad oggi? È successo un fatto politico niente affatto secondario, perché nel decreto Bersani è stato avanzato un emendamento relativo ai servizi pubblici locali che dichiara che il ciclo delle acque, contrariamente agli altri, è sottratto a processi di privatizzazione. E lo sapete dove è arrivato questo decreto? Fino all’approvazione della Camera dei Deputati. E in questi giorni deve passare al Senato e quando è passato al Senato questo Governo e questa maggioranza parlamentare ha deciso che l’acqua non è una merce. È chiaro di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di questioni politiche. Stiamo parlando di questioni politiche, non di aria fritta, di atti amministrativi, stiamo parlando di una questione dove questo Governo è impegnato su questa definizione. Ovviamente, mi si potrà dire: ma che cosa c’entra il ciclo delle acque con l’acqua minerale? C’entra, perché non parliamo di whisky o di Sagrantino, parliamo dell’acqua. Allora è evidente che l’analogia tra lo sfruttamento dell’acqua minerale e l’estromissione dal ciclo economico del profitto dell’acqua sono, secondo il nostro punto di vista, la stessa cosa. *(Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini)...*

PRESIDENTE. Evitiamo i dialoghi.

VINTI. Allora, siamo di fronte non a una vicenda, che c’entra, le cose, Berlusconi, la politica, i movimenti, e come è che c’entra? Cari amici e colleghi del centrodestra ma mentre qualcun di noi raccoglieva le firme per la proposta di legge popolare contro la privatizzazione dell’acqua, voi dov’eravate? A casa, appunto. E vi ci manderanno ancora di più, basta soltanto scoprire il giochetto che state facendo... *(Intervento fuori microfono del consigliere Nevi)...* Allora è bene, signor Presidente, che si sappia questo, perché qui i

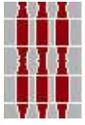


verginelli che ci vengono a fare le lezioni non va bene, perché qualcuno che prende il banchetto sotto il sole e sotto l'acqua e va a raccogliere le firme, e siamo arrivati quasi già a 500 mila, e tra oggi e domani vengono consegnate le firme della proposta di legge popolare per appunto... (*Intervento fuori microfono del consigliere Nevi*)... Per togliere, per sottrarre l'acqua dei processi di mercificazione sono lì. Sono lì.

PRESIDENTE. Per favore, evitiamo di interrompere e i dialoghi.

VINTI. Anche su questo la chiedo io la coerenza, la chiedo io la coerenza. Siccome si è parlato sempre di... (*Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini*)... Appunto, se parliamo di coerenza è bene che l'opinione pubblica e questo Consiglio sappiano chi ha lavorato indefessamente per certi obiettivi, con chi e per che cosa. Che sarà mai successo? Sono successe tutte queste cose e una cosa, che quando l'opinione pubblica sarà in condizione di leggerla vedrà esattamente una cosa elementare: la coerenza estrema tra la prima mozione Lupini e questa mozione, che dice che i nuovi prelievi dalle sorgenti del Rio Fergia e ad adottare i criteri e i limiti stabiliti nel protocollo del febbraio del '93, diceva questo a quella e dice questo questa. Esattamente, e c'è un limite, e su questo sono d'accordo con Zaffini, che c'è stato un accordo del '93 tra tante soggettività comprese le comunità locali e che per modificare, come modifica la determina, quell'accordo occorre un altro protocollo. Se non c'è quel protocollo c'è un atto di violenza, perché capisco come la mette l'assessore Bottini, dolce, soft, con tutta la rete di protezione, ma questo è, che aumenta il prelievo. Questo è il punto centrale del ragionamento. Ed è talmente centrale il ragionamento che in questi anni - e le 500 mila firme lo dimostrano - è cresciuto un movimento nel paese, ma anche di mille Enti locali di questo Paese che hanno aderito all'idea che l'acqua dev'essere pubblica e che multinazionali non ce la possono portare via quando e come gli pare ai prezzi che hanno definito loro. Perché è un altro punto del ragionamento che noi dobbiamo affrontare. E su questo, avendo parlato con Bottini, so quali sono le difficoltà, che c'è un costo dello smaltimento che non possiamo sopportare e c'è un prezzo assolutamente privilegiato per l'operazione delle concessioni rispetto alle quali non è consentito a chi fa profitto con l'acqua di avere questi costi.

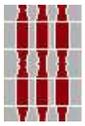
Zaffini ha fatto una sceneggiata, perché si possono fare più cose e su questo noi ci troviamo. Vorrei un momento di riflessione. Il precedente Consiglio regionale di novembre



è uscito senza decidere, chiaro? Senza decidere. Non c'era nessun mandato alla Giunta regionale. Dentro questo vuoto cos'è successo? Che in virtù di una legge che non abbiamo mai sostenuto, ma che così è, la famigerata Bassanini, un dirigente può decidere, e la determina, la decisione dirigenziale non è approvata dalla Giunta regionale, la determina non è approvata dalla Giunta regionale, in quanto determina, non so se mi spiego, come atto formale. Non so ha sbandierato qualcos'altro Zaffini, ma qualsiasi cosa abbia sbandierato era antecedente il Consiglio regionale di novembre. E la posizione politica di chi fa riferimento al Gruppo di Rifondazione Comunista era espressa nella mozione Lupini... *(Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini: "ritirata")*. Esattamente: ritirata. Tant'è che nessuno ha dato il mandato alla Giunta regionale, la Giunta regionale non ha votato, perché la determina la fanno i dirigenti e non la Giunta regionale.

Perciò noi su questo noi abbiamo una coerenza che è cristallina, perché anche oggi ribadiamo dentro un ragionamento politico, perché l'acqua è il massimo dei ragionamenti politici e tra vent'anni parleremo di acqua e non di petrolio, e già oggi si fanno le guerre mondiali e le guerre preventive sono fatte per il controllo dell'acqua, andate a chiedere ai palestinesi come sono messi, perché viaggiano solo con l'acqua minerale perché qualcuno gli blocca tutte le fonti idriche, e sarà su questo la battaglia. Ovviamente è bene che se lo ricordi il Presidente e l'opinione pubblica, questo gruppo ha presentato una mozione mai discussa di adesione al manifesto mondiale dell'acqua, dove queste cose ci sono nella mozione e avrebbero impegnato il Consiglio regionale a dare un mandato alla Giunta regionale contro la privatizzazione dell'acqua.

Allora io credo che noi dobbiamo un po' ristabilire le verità e non è che tante bugie sommate o pittoresche interpretazioni alla Melasecche fanno la verità. La verità è il nero su bianco, dove i gruppi dentro un ragionamento politico, culturale, di stampo ambientale ed ecologico, i gruppi dei Socialisti Democratici Italiani, dei Verdi, dei Comunisti Italiani e di Rifondazione Comunista chiedono alla Giunta regionale di ritirare la determina che allunga, allarga, potenzia i prelievi. Questo è il punto. E dove noi su questa risoluzione invitiamo anche la Giunta regionale a una nuova politica perché non ci sfugge che alcuni elementi detti anche da Fiammetta Modena sull'aumento delle bollette sono veri. Siamo stati noi a denunciarli per primi. Anzi, è proprio questo che più si privatizza e più aumentano i costi. Questo è il punto, che bisognerà fare un taglio dopo tanti anni di privatizzazione, un paese che ha privatizzato più dell'Inghilterra di Thatcher e di Pinochet



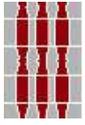
e dell'Argentina di Carvallo, che tutti i prezzi sono aumentati, che il potere d'acquisto è diminuito. Allora su questo, che è anche il sistema idrico, sottoposto ad un processo di privatizzazione, non aiuta gli utenti, ma invece li penalizza specialmente quelli che hanno difficoltà ad arrivare alla fine del mese, è un punto che i Governi a diverso livello devono affrontare.

Perciò su questo noi cogliamo gli elementi di positività di questa discussione con la quale possiamo interagire. Ma resta il punto che oggi si parla di Rio Fergia perché l'ha voluto Rifondazione Comunista, oggi si parla di una risoluzione perché i gruppi prima annunciati hanno definito una risoluzione e quella definizione è chiarissima. Se ci state la votate sennò lo andate a spiegare al comitato del Rio Fergia.

PRESIDENTE. Grazie. Do la parola al consigliere Rossi, che l'ha richiesta.

ROSSI. Grazie, Presidente. Ora io cercherò di uscire, se ci riuscirò ovviamente, da questa discussione molto permeata di strumentalità, fuori dal merito e che credo al di là delle convinzioni che riguardano sia il Consiglio regionale, sia anche le popolazioni interessate alla vicenda, credo che debba riportare al centro della discussione, appunto, il merito della questione al di là della rincorsa a chi l'aveva proposto. Il Consiglio regionale, la Conferenza dei capigruppo ha deciso di mettere all'ordine del giorno un importante tema che riguarda, non certo l'Umbria solamente, ma riguarda il Paese e più in generale il Pianeta e all'interno del quale con grande onestà intellettuale e anche con grande puntualità l'assessore Bottini ha voluto comunicare, ripuntualizzare anche rispetto al Consiglio regionale del novembre scorso, la posizione della Giunta regionale in merito alla questione cosiddetta "Rio Fergia".

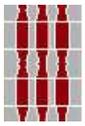
Ora, io credo che buona norma della politica sia quella, come ricordavano alcuni colleghi, di mantenere un tratto di coerenza e mantenere un tratto di coerenza con quella capacità di ascolto e di dialogo, in particolar modo con le comunità interessate al problema, con la società regionale nel suo complesso perché chi governa l'Umbria ha il dovere di guardare alla società regionale nel suo complesso, e sbaglierebbe se guardasse in modo parcellizzato, segmentato, di volta in volta a seconda anche di legittime e assolutamente rispettabili sollecitazioni istituzionali politiche e territoriali. La coerenza mi rendo conto che è un mestiere complesso e mi rendo anche conto che è forse meno appetibile in una politica che si è fatta sempre più mediatica, sempre più portata al comunicare più che al



che comunicare, e al tempo stesso si è fatto anche sempre più difficile che la coerenza vada anche a braccetto con l'autonomia, l'autonomia della politica. E allora si riesce anche in un intervento a dire che una multinazionale è un bene supremo di questa Regione e al tempo stesso chiedere di ritirare una concessione. La politica riesce anche a far questo, riesce anche a sostenere questo aspetto, una politica che per quanto ci riguarda non ci appartiene, almeno ai gruppi che fanno riferimento all'Ulivo.

Noi pensiamo che la relazione dell'Assessore in merito all'emergenza idrica, a come questa sia affrontata nella nostra Regione, sia in termini di provvedimenti, che in termini di risorse – le ha enunciate dettagliatamente l'Assessore – accompagnate anche ai provvedimenti legislativi che nei mesi passati si sono fatti, dal mio piano regionale degli acquedotti al resto, affrontando un nodo cruciale del nostro territorio regionale, ovvero quello dell'obsolescenza della rete acquedottistica e dandole, appunto, quell'impostazione solidale che veniva ricordata con milioni di euro di investimenti, 62 milioni per la nuova rete acquedottistica, 10 milioni per l'aumento della capacità dei serbatoi, 4 milioni per affrontare le perdite, io credo che siano un segnale chiaro che da parte del Governo regionale c'è un'attenzione e c'è la consapevolezza che questo sia un problema e che sia un problema che ovviamente non riguarda – come dicevo all'inizio – solo l'Umbria, ma che è un problema più complessivo e che quello dell'acqua, e io concordo con quello che sosteneva da ultimo il collega Vinti, è un grande tema che riguarda il Pianeta e che credo vada affrontato in modo serio e rigoroso, però evitando di confondere le questioni. Perché quello che c'è scritto nel programma dell'Unione è una questione che tutti condividiamo e che anche quello che riguarda l'iter parlamentare della questione è un punto importante, ma ovviamente la questione dei servizi idrici integrati, la questione delle gare, è una questione ovviamente diversa dal tema che riguarda l'emergenza idrica e dal tema che stiamo discutendo oggi qui in questo Consiglio regionale. Perché senno è facile fare anche confusione, generare aspettative e anche, appunto, sollecitare reazioni territoriali, popolari, che credo non siano il compito della politica.

Ora, il tema che ci appassiona, perché a nessuno sfugge che l'emergenza idrica avrebbe assunto un significato, ahimè, diverso se non fosse stata affrontata congiuntamente a questo tema che riguarda le concessioni a Rocchetta e il tema di Rio Ferga, forse il Consiglio regionale non avrebbe dedicato tanta attenzione a questo tema, al di là della sensibilità di alcuni gruppi che io riconosco anche in termini di coerenza personale e politica, è un tema – dicevo – che va affrontato, va cercato di affrontare nel merito, a

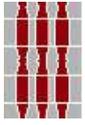


partire da quella visione unitaria del problema delle concessioni nel nostro territorio regionale. Io questo lo dico non tanto a chi ci sta ascoltando fuori dall'Aula, ma lo dico al senso di responsabilità di alcuni interventi di alcuni colleghi Consiglieri, perché allora se vale una regola lì non è possibile che là, per esempio per il prelievo, e la questione Scheggino – Pentima, si può affrontare in modo diverso. C'è un problema di coerenza e di responsabilità. No, non può essere che per la conca ternana sia un vantaggio, allora quella cosa s'ha da fare e di là, magari perché sollecitati da una sensibilità politica non certo permeata dalla medesima coerenza, là non s'ha da fare. Eh no, chi ha il compito di guidare un'istituzione o chi ha il compito di candidarsi a guidarla ha anche il compito di parlare in modo unitario alla comunità regionale.

E allora il grande tema del rapporto tra territorio e multinazionali è un tema certo difficile, è un tema che in sé contiene opportunità e rischi. L'abbiamo sempre detto e lo ribadiamo anche in questa occasione. Però allora noi dobbiamo partire da una considerazione oggettiva, che è fatta anche di numeri e allora sappiamo che in Umbria si consumano giornalmente 700.600 mila litri d'acqua al secondo, di cui il 50% va all'uso idropotabile e noi sappiamo che complessivamente per quanto riguarda le concessioni alle multinazionali, parliamo di 39 litri/secondo, ovvero dello 0,5% del totale e dell'1% dell'idropotabile. Io questo lo metto a premessa di ogni ragionamento se la politica vuole avere un senso e la politica, come dire, si riappropria anche di quell'autorevolezza che gli compete e non lo scimmiettare di qua o di là a seconda dei comodi, perché il consenso mi rendo conto che è una cosa complessa e allo stesso tempo allettante.

Ma io ribadisco che per quanto ci riguarda anche nell'esprimere un'opinione ed esprimere un sostegno che trova un dissenso da parte di alcune delle comunità locali e soprattutto anche di chi qui è presente e che dedica una giornata intera magari rinunciando alla propria famiglia, al proprio lavoro per seguire una vicenda che riguarda il proprio territorio, io credo che il rispetto per quelle persone, il rispetto per voi impone alla politica serietà, rigore e coerenza.

E allora non capisco perché da un lato si fanno alcuni ragionamenti e dall'altro, per esempio quando il collega Dottorini in sede di bilancio ha presentato un emendamento alla legge di bilancio di questa Regione che aumentava i canoni di concessione, è stato votato contro. Allora se vale l'uno, vale l'altro, e non può valere a seconda di quanti pullman sono presenti qui dentro, i comportamenti della politica. In sede di bilancio ad un emendamento del collega Dottorini, alcuni che oggi hanno fatto determinati ragionamenti



hanno votato contro l'aumento dei canoni di concessione.

Io penso che invece sia più seria la strada scelta dalla Giunta regionale in questo specifico, che già attraverso un'informativa, la stessa, l'assessore Bottini ha proposto all'Umbria e al Governo regionale di adeguarsi al ritocco dei canoni sia di imbottigliamento che di superficie e soprattutto per destinare le risorse in modo vincolato. Io credo che sia una questione importante, seria e che risponde in modo coerente a un'impostazione che la maggioranza e il Governo regionale si sono dati.

Ma veniamo alla questione, la questione delle questioni. Ora io parto anche qui, come ho fatto in merito al rapporto con le multinazionali, da alcuni numeri. Siamo in presenza, al di là della richiesta di Rocchetta e di là anche del parere di ARPA, di un aumento di prelievo durante la stagione invernale di 5 litri, cioè 5 litri aggiuntivi rispetto al protocollo del '93, in cui noi sappiamo e soprattutto chi ci ascolta lo sa forse meglio anche del sottoscritto che tutto questo è dentro un giochino che suddivide i 28 litri/secondo in 20 per Nocera e 8 per Gualdo e sappiamo questi come vengono distribuiti, come vanno a Boschetto, come ritornano a Gualdo e come comunque sia all'interno di quella determina, che io apprezzo in termini di apertura e sulla stessa comunicazione dell'assessore Bottini, noi possiamo rivedere, possiamo approfondire, possiamo migliorare, possiamo aumentare i vincoli all'interno di quella determina che consentono di fermare un prelievo che in questo momento non c'è. Un prelievo che in questo momento non c'è! Questo è bene che questo Consiglio regionale, è bene che i Comuni che ci ascoltano lo sappiano, un prelievo non c'è, appunto, in condizioni di emergenza idrica e in relazione all'emergenza idrica e alla situazione acquedottistica può essere ovviamente rimodulato, riarticolato. Io credo che l'apertura che ha fatto l'assessore Bottini in questo senso sia un punto importante, i gruppi dell'Ulivo la sostengono e sollecitano, anzi, la Giunta regionale a lavorare nel solco dell'apertura che lei, Assessore, ci ha fatto, perché siamo consapevoli che questo è richiesto alla serietà di chi governa l'Umbria e chi governa tutte le concessioni, tutte. Si abbia il coraggio di chiedere la revoca di tutte le concessioni dell'Umbria, tutte, tutte. Si abbia questa coerenza. Si abbia questa coerenza.

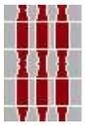
Il cittadino si può permettere di avere una visione di parte, chi amministra l'Umbria, chi governa l'Umbria, chi ha l'ambizione di governarla magari in futuro non si può permettere di giocare con l'Umbria. Si abbia il coraggio di presentare un atto formale in quest'Aula di ritiro di tutte le concessioni dell'Umbria. Io non lo faccio perché non sono d'accordo e tutti coloro i quali lo sbandierano per Rocchetta, è bene che lo sbandierino per tutti, perché



sennò ritorna il giochino, che per Rocchetta vale una cosa, e che per Scheggino Pentima ne vale un'altra, e questo non funziona. Ripeto, il cittadino è legittimo ad avere una visione di parte e, io credo, chi governa no.

Allora io penso che l'interesse delle comunità in questione, soprattutto di quella parte delle comunità in questione, che sollecitano in modo rilevante e che credo che sia un problema che non va né sottovalutato, né tanto meno messo da parte in termini del confronto, io credo che vada affrontato con quel rigore e quella serietà che l'Assessore ci ha dimostrato aprendo una comunicazione che doveva essere ovviamente di carattere generale sull'emergenza idrica. Io mi auguro che ci torneremo, nel lavoro in progress che riguarderà le prossime settimane del governo regionale e del Consiglio regionale, perché l'emergenza idrica non è una questione che si archivia oggi perché è finito lo spettacolo. E con quel rigore e quell'apertura che veniva indicata da Bottini, perché così si fa l'interesse complessivo, non si mette una comunità contro l'altra e soprattutto non si gioca con una comunità contro un'altra. Questa almeno è la nostra opinione. Noi potremmo avere un'opinione non condivisa da una parte delle popolazioni, ma noi abbiamo la stessa opinione del 28 novembre. Noi non ci siamo imbarcati in una avventura consiliare per sollecitare qualche posizione, no, non ce lo dice la nostra coscienza, siamo criticati, troviamo dissenso, continuiamo a discutere, io penso che il problema delle popolazioni non sia o meno il ritiro della determina, siano i contenuti della determina, perché il problema è quello che è scritto lì, e lì ci sono elementi da rivedere e da ripuntualizzare nei termini che l'Assessore ci ricordava.

Io penso che se noi facciamo così, facciamo quell'interesse generale di cui parlavo all'inizio e soprattutto cerchiamo di svolgere al meglio con serietà e con rigore il nostro compito, ed è per questa ragione che i gruppi dell'Ulivo non hanno presentato alcun atto al momento perché ritengono e ritenevano di ascoltare le comunicazioni della Giunta; si ritengono soddisfatti delle comunicazioni della Giunta, soprattutto perché c'è quell'apertura che forse è stata un po' sottovalutata dalla congestione della discussione e del dibattito, che come sempre anima questo Consiglio regionale, e questo certo non è un male, perché anche mettere in campo le diverse posizioni credo che sia un bene, e quindi è per questa ragione che a noi sta bene quella linea perché conosciamo l'Assessore in particolar modo e la Giunta nel suo complesso e sappiamo che affronterà con rigore e serietà, tornando a discutere, a riposizionare gli strumenti necessari qualora fosse necessario e soprattutto cercherà di dare quelle risposte dentro quel quadro



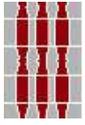
d'insieme alle comunità interessate. Il resto non ci interessa ed è per questa ragione che i gruppi dell'Ulivo non voteranno, né l'uno, né l'altro ordine del giorno presentati.

PRESIDENTE. Come prassi, a conclusione della discussione generale, per una breve replica l'assessore Bottini.

ASSESSORE BOTTINI. Brevemente, soltanto alcune considerazioni in seguito al dibattito sempre utile, che qualche volta aggira la portata concreta delle cose. Io mi trovo con alcune proposte di risoluzione. Mi rivolgo prima agli amici del centrodestra, ai colleghi del centrodestra, perché, certo Nevi, siete molti bravi a orale, a scritto un po' meno e adesso dico perché. Siete un disco monocorde a parole, siete un compact disk a parole, a scritto un pochino meno. La proposta di risoluzione sul tema crisi idrica in generale non è difficile smontarla perché aprire una vertenza immediata con il Governo, con il Governo c'è un confronto che segue costantemente, anche dal punto di vista del Governo, lo sviluppo della situazione e siamo in compagnia su questo, perché sull'acqua non si gioca e non si scherza neanche con la Poca, anche di Regioni guidate dal centrodestra. Quindi non c'è una Regione che deve prendere e deve modificare un atteggiamento e trasformarlo in vertenziale. Modificare la campagna del risparmio, quelle poche risorse destinate al risparmio idrico, 250 mila euro in tutto, dovute, perché sono finalizzate a questo, neanche per discrezione della Giunta, agli ATO, sono di queste 20 mila diciamo per pubblicità, la cosiddetta educazione ambientale, spot televisivi e radiofonici, il resto sono per kit che arrivano in casa delle famiglie, di tutte o quasi tutte le famiglie dell'Umbria.

Volevo darvi un dato di quanto può incidere questa cosa. L'analisi dei consumi domestici dice che il 39% del consumo totale di acqua viene utilizzato per bagno e doccia, il 20% per altri usi sanitari, l'1 per uso potabile, il 10% per le stoviglie e possiamo andare avanti così, per dire quanto è importante l'educazione ed un corretto rapporto con la risorsa che può consentirci di risparmiare fino a 2.600 litri per ogni persona.

Il terzo punto: polemicuccia. Noi avevamo soltanto due milioni di euro per investimenti ulteriori infrastrutturali e l'unica opera che era possibile fare in tempi ragionevoli, quattro, cinque mesi, con efficacia diretta rapportata all'emergenza idrica era il collegamento Subasio – Petrignano, ma non mutano le attenzioni, le ho anche richiamate, quelle di Spoleto, quello dello Scheggino Pentima e della Conca Terzana, il collegamento Pasquarella – Trasimeno e il Chiascio, che restano nella scaletta delle priorità della

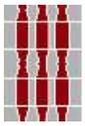


Regione dell'Umbria.

Per quanto riguarda invece la partita Rio Fergia, l'oggetto è chiaro, l'oggetto, "revoca della determina dirigenziale numero, data, eccetera", ma l'impegno per la Giunta diventa un po' ambiguo, cari colleghi, perché dice: "revocare la determina per quanto riguarda gli ulteriori attingimenti", che vuol dire? Che gli attingimenti concessi per il periodo estivo che restano 28 vanno bene? Allora, qui ci sono, cari amici e cari cittadini che venite sempre volentieri in questo Consiglio regionale, delle furbizie che vanno sgombrate dal campo. E dico che c'è una posizione della sinistra democratica e antagonista che non converge con il resto del centrosinistra, e lo riconosco, ma dove al ragionamento di merito si aggiunge un approccio pregiudiziale, ideale o ideologico, a voi la scelta del termine, che ovviamente non incrocia un pezzo di maggioranza, ma che nella partita si comprende rispetto alla pubblicazione dell'acqua e così via, che travalica il merito della questione e che mi fa dire che c'è una compressione per queste posizioni perché non può essere sovrapposizione automatica di tutto. Ma nel merito delle questioni tendo a sottolineare quello detto.

Quindi per coerenza, perché siamo tornati in Consiglio regionale su un tema generale, emergenza idrica, come siamo venuti in Consiglio regionale dietro sollecitazione di mozioni allora a novembre e dove torneremo ogni volta che il Consiglio regionale riterrà opportuno ascoltare la Giunta, io credo ancora nella ricomposizione di un circuito virtuoso con le istituzioni, fuori dalle strumentalizzazioni politiche, in tutti i casi complessi, anche in questo, con quelle aperture che dicevo per un rapporto positivo tra tutela dell'ambiente e sviluppo economico.

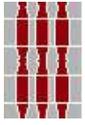
PRESIDENTE. Colleghi, credo che se con le ultime dichiarazione continuiamo a dare prova di responsabilità istituzionale e di presenza, come abbiamo fatto sin d'ora, potremmo concludere la discussione di quest'atto con le votazioni degli atti presentati. Quindi se prendiamo posto, colleghi, mi corre l'obbligo di comunicare all'assemblea, al consigliere Carpinelli, che è l'autore di un emendamento presentato, che dopo avere fatto le verifiche, di non poter considerare ammissibile questo emendamento alla risoluzione presentata a firma Lupini ed altri, in quanto le norme regolamentari che pongono in analogia le risoluzioni delle comunicazioni della Giunta con la discussione delle mozioni fanno riferimento a due articoli del Regolamento che non comprendono la presentazione degli emendamenti alle risoluzioni. Quindi consigliere Carpinelli le comunico che il suo emendamento non è ammissibile. E procediamo quindi alla messa in votazione della



proposta di risoluzione a firma Lupini, Carpinelli, Dottorini, Girolamini e Vinti. Su questa risoluzione apro la votazione. Zaffini, lei vuole intervenire per dichiarazione di voto su questo?

ZAFFINI. Dichiarazione di voto sulle risoluzioni. Con l'occasione, Presidente, però devo spiegare velocemente, anche perché credo di avere cinque minuti, Presidente, devo spiegare velocemente che quello che abbiamo detto è esattamente quello che risponde al vero. Io sono consapevole, collega Rossi, che noi ci troviamo a parlare di qualcosa che in condizioni normali non dovrebbe impegnare l'intera giornata di questo Consiglio regionale, in condizioni normali. Ne sono consapevole. Ma non siamo in condizioni normali, cioè non è la prima volta che questo Consiglio regionale purtroppo è impegnato in condizioni di anormalità per effetto quasi sempre di posizioni ideologiche. Però io sono in parte consapevole.

Ciò detto, la determina del dirigente non è un atto unilaterale, non dev'essere votato dalla Giunta, certamente, ma la Giunta l'ha imposta, l'ha indirizzata, la Giunta indirizza e il dirigente attua. E questo è avvenuto con la delibera, presente tutta la Giunta tranne Liviantoni, Giovannetti e Rosi, il resto erano tanti presenti, tutti, di tutti i partiti, la delibera d'indirizzo che si chiude con questa frase "incaricare il servizio difesa del suolo, cave, miniere, a provvedere ai successivi conseguenti atti". Il successivo conseguente atto che fa riferimento a questa delibera perché dice "con delibera Giunta regionale la Giunta tra l'altro esprimeva il proprio assenso al rilascio di una nuova concessione di acqua minerale nell'area... eccetera", il dirigente del servizio apposito di difesa del suolo, cave, acque, ottempera al mandato della Giunta. Quindi, quando diciamo che il nostro ordine del giorno chiede di revocare la determina del dirigente, siamo perfettamente coerenti con l'altro ordine del giorno che avevamo votato, che chiedeva di sospendere la delibera d'indirizzo anche per i profili di incompetenza rilevati. Questo è l'exkursus chiaro, amministrativo, tutto il resto: chiacchiere; tutto il resto è retorica; tutto il resto è tentare di "affabulare" chi ci ascolta, tutto qui. Ribadiamo: noi riteniamo questa determina sbagliata nel merito e nel metodo. Siamo in piena crisi idrica, lo dice l'Assessore, lo dice il Governo, abbiamo bisogno di razionalizzare. E razionalizzare significa evidentemente cominciare dal non autorizzare nuovi attingimenti. Ci sono nuovi attingimenti, consigliere Rossi. Ci sono nuovi attingimenti nella misura di 7 litri/secondo per i mesi estivi e di 12 litri/secondo per i mesi invernali, per effetto dei 12 litri/secondo andiamo oltre il protocollo del '93, questa è la



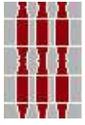
realtà. Smettiamola di raccontarci fregnacce. Altra fregnaccia, che noi dobbiamo smettere di raccontare, Presidente, mi passi il termine “fregnaccia”, dà il senso, è la vicenda dell’acqua pubblica, allora chi ci ascolta: un conto è dire “l’acqua è bene pubblico, che non dev’essere sottoposto a interessi economici se non nella misura in cui gli attingimenti, che ne derivano, sono marginali e avanza quell’acqua”, questa cosa noi la condividiamo in pieno.

Noi non riteniamo che gli interessi economici, assolutamente legittimi, anzi auspicabili perché portano lavoro, portano reddito, possano in nessun modo andare ad inficiare il fatto che prima si devono soddisfare le esigenze pubbliche dei cittadini, per ogni uso, Assessore, quello idropotabile, quello agricolo, tutti gli usi. Va anche chiarito che un conto è dire questo, come noi diciamo da sempre, e un conto è fare la tiritera dell’acqua che dev’essere pubblica, perché l’acqua che dev’essere pubblica e quindi gestita da soggetti pubblici significa riportare l’Italia ai tempi in cui l’acqua era gestita dai carrozzoni, dove il lavoro di uno lo facevano in tre e che quei tre erano tutti compagni perché assunti dai carrozzoni dove gli acquedotti perdono il 60% di quello che trasportano. Questa è la realtà. Allora, un conto è dire che l’acqua è prima dei cittadini e poi è di chi la imbottiglia, e su questo siamo d’accordo; un conto è pretendere che si torni alla gestione pubblica dell’acqua, che non condividiamo, perché il pubblico in questo settore ha dimostrato di essere inefficiente ed incapace. *(Intervento fuori microfono del consigliere Vinti: “la bolletta era più bassa”)* detto questo, detto questo... collega, smettila di fare la solita retorica. *(Intervento fuori microfono del consigliere Vinti: “la bolletta era più bassa”)*... la bolletta era più bassa, è vero, la bolletta era più bassa. È vero.

Detto questo, devo fare la dichiarazione...

PRESIDENTE. La invito a stringere.

ZAFFINI. L’atto politico coerente con tutta la storia, che in questo momento compie



l'opposizione è votare il documento sull'emergenza idrica, Assessore, dove spiega la nostra posizione, condivisibile o meno, votare quello.

Votare l'atto politico che chiede senza fronzoli, senza infingimenti politici, senza contenuti di nessun tipo di natura politica, di annullare la determina del dirigente. Chi è d'accordo lo vota, chi non è d'accordo non lo vota. Io voglio dire un'altra cosa...

PRESIDENTE. Consigliere, la prego, è fuori tempo.

ZAFFINI. Era importante, Presidente.

PRESIDENTE. La invito a stringere.

ZAFFINI. Ho finito, non mi fa parlare più e quindi ho finito.

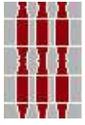
PRESIDENTE. Non ho detto questo, l'ho invitata a stringere.

ZAFFINI. L'atto politico, che compie l'opposizione, è quello di votare i suoi documenti. Io personalmente, Franco Zaffini, voto il documento che sottopongono i colleghi dissidenti, come li hai chiamati, e lo faccio con il naso turato, con gli occhi bendati e a malincuore, ma lo faccio, perché vi chiamo a rispondere di quello che fate.

(Confusione in Aula)

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Vinti. Prego, Consigliere.

VINTI. E' un piccolo colpo di scena dove finalmente il capogruppo di Alleanza Nazionale in Consiglio regionale certifica che alcuni gruppi politici, a iniziare da Rifondazione Comunista, danno la linea. Era ora, che un atto di sottomissione culturale e politica che, non richiesta, prendiamo atto che c'è un risultato politico e cioè che è riconosciuta la coerenza delle posizioni - questo è un argomento da mandare su "Il Secolo" domani: "Zaffini d'accordo con la sinistra" - che si riconosce una coerenza nella mozione, di cui è sempre primo firmatario Lupini, perché è l'ingegnere nucleare che al mondo più se ne intende di acqua è Lupini che tratta le mozioni di novembre e di luglio, no, questa è una



risoluzione, poi quella del 24 luglio non ce l'hanno voluta far trattare oggi perciò era del tutto evidente che ci troviamo in una situazione del tutto anomala. Ma qui ribadisco per quanto attiene al gruppo di Rifondazione, che l'acqua è un problema politico, che l'acqua è e resta uno dei più rilevanti problemi politici che le istituzioni oggi hanno di fronte, che la relazione dell'assessore Bottini è assolutamente soddisfacente per quanto attiene la capacità di contrasto della crisi che abbiamo di fronte, che resta un punto di dissenso sugli ulteriori attingimenti che vengono concessi alla Rocchetta proprio perché sfondano l'accordo del '93 ma che questa vicenda, questo sfondamento dell'accordo del '93 ricade in un punto di divergenza e non è drammatico ma tale è tra coloro che hanno firmato un ragionamento politico, rispetto alle politiche pubbliche dell'acqua, al rapporto con le multinazionali, con l'impresa, sulla ricaduta sul territorio e il ruolo delle comunità e altre no. Non penso che sia la fine del mondo ma questo è un punto su cui c'è una differenziazione – così come giustamente il collega Rossi ha illustrato con argomentazioni anche ricche – rispetto al quale resta un punto di grande comprensione per il suo punto di vista, resta il nostro punto di vista, perciò noi votiamo, un ragionamento politico e un dispositivo, che è quello che abbiamo presentato insieme ad altri Gruppi, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Colleghi, metto in votazione la risoluzione proposta da Lupini.

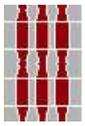
(Confusione in Aula)

PRESIDENTE. Colleghi, per favore. Zaffini e Vinti, metto in votazione la risoluzione a firma Lupini, Carpinelli, Dottorini, Girolamini e Vinti. Colleghi, votiamo. Metto in votazione la proposta di risoluzione Lupini e altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. A questo punto, la proposta di risoluzione a firma Zaffini e Modena, che impegna di revocare la determinazione dirigenziale, non può essere messa in votazione in quanto è contenuta nell'atto testé votato, respinto dal Consiglio, per il principio che il Consiglio può votare un'unica volta sullo stesso argomento.



ZAFFINI. Sull'ordine dei lavori, chiedo scusa, Presidente, chiedo scusa.

MODENA. Presidente, scusi, non sta né in cielo né in terra questa cosa.

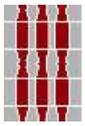
ZAFFINI. Presidente, non c'è nessun punto della mozione, che abbiamo appena votato, che corrisponde al punto, all'impegno della mozione del centrodestra, nessuno. Se lei mi dimostra il contrario, me lo dica.

PRESIDENTE. Se l'intervento è sull'ordine dei lavori, ci dev'essere una proposta che incide sull'ordine dei lavori; non ci possono essere commenti, colleghi.

MODENA. Presidente, è diverso il testo. Non ci prendiamo per i fondelli, per favore! Il testo che non è passato della mozione di Rifondazione Comunista dice "Impegna la Presidente e la Giunta a revocare la determina dirigenziale, che autorizza i nuovi prelievi", e parla del protocollo e via discorrendo. Noi abbiamo fatto una cosa secca, come hanno spiegato i colleghi, "a revocare la determina per quanto concerne gli ulteriori attingimenti", cioè sono due testi diversi.

PRESIDENTE. A questo punto, visti gli interventi sull'ordine dei lavori, invito il consigliere Melasecche al tavolo della Presidenza, c'è l'Ufficio di Presidenza, senza interrompere il Consiglio, con gli Uffici che ci stanno facendo l'assistenza, con cui abbiamo già esaminato la questione.

Mi corre l'obbligo di chiedere scusa a tutti i presenti per il modo anche abbastanza tempestoso con cui stiamo concludendo questa discussione. Comunque, per fare il punto della situazione, l'Ufficio di Presidenza ha affrontato la problematica che io avevo posto al Consiglio della non possibilità di voto della risoluzione a firma Zaffini, Modena ed altri che a mio parere era contenuta nella risoluzione che precedentemente il Consiglio ha respinto. Su questo aspetto si è aperta una discussione che – a mio parere – esula dai contenuti dell'applicazione del Regolamento; non avendo trovato un orientamento comune, non dico unanime, ma generale dell'Ufficio di Presidenza ed avendo poi nelle condizioni in cui tutti abbiamo visto e potuto sentire i rappresentanti dei Gruppi per quello che ho potuto farlo; comunque a questo punto pongo in votazione la proposta di risoluzione a firma Zaffini – Modena, che chiede la revoca della determina dirigenziale per



quanto concerne gli ulteriori attingimenti. Per dichiarazione di voto, il consigliere Carpinelli.

CARPINELLI. Grazie, Presidente. Il centrodestra ci chiede di votare la sua mozione, l'ha detto Zaffini, andrò fuori tema, so che ho solo cinque minuti, è come se Zaffini ci avesse detto "votiamo insieme che bisogna eliminare la precarietà sul lavoro", però non diciamo che la Legge 30 l'ha fatta Maroni. "Votiamo insieme che bisogna avere una scuola pubblica di qualità", però non diciamo che la legge sulla scuola l'ha fatta la Moratti, è come se ci dicessero "votiamo insieme che bisogna avere una giustizia giusta per tutti" ma non diciamo che il decreto Salva Previtì l'ha fatto Berlusconi... oggi si dice... esattamente quello che ha detto Nevi, è andato fuori tema, io l'ho premesso, attiene alla coerenza, attiene alla coerenza, Zaffini. Oggi ci chiede il centrodestra di votare una mozione che dice "ritiriamo la determina", ma non dice di quale frutto politico è quella determina. Vorrei dire ai cittadini del Rio Ferga che oggi sta andando in onda un'emerita presa in giro dei cittadini. Adesso lo spiego. Il sottoscritto che ha fatto sempre una battaglia coerentemente da novembre ad oggi per dire "prima viene l'acqua per i cittadini e poi semmai si vende l'acqua al giusto prezzo", ieri ho proposto di interrompere l'attingimento della Rocchetta perché siamo di fronte a una crisi idrica; si è voluto invece andare a dire "no, l'acqua alla Rocchetta ma più". Il risultato, cari amici, cari cittadini, sarà che domani la Rocchetta continuerà a riprendere l'acqua, questo è il punto. Chi innalza la bandiera, sia della sinistra che della destra, sappiate che fa il gioco dell'altra parte.

Noi abbiamo presentato una mozione chiara, limpida, abbiamo detto qual è il problema e come risolverlo, questa situazione è figlia di alcune politiche, l'abbiamo detto, questa situazione si risolve chiedendo alla Giunta il ritiro dell'atto, voi semplicemente volete il ritiro dell'atto senza dire nulla circa le politiche che lo determinano, è del tutto evidente che mentre noi vogliamo risolvere i problemi, voi volete solo far cadere la Giunta. Io penso che da questa parte nessun compagno si possa assumere la responsabilità di votare insieme alla destra per un atto assolutamente strumentale, che serve a prendere un applauso ma che non serve a risolvere nessun problema.

Presidente, chiedo il rispetto dell'Aula. Io ho la coerenza dei miei atti da novembre ad oggi, chi si è barcamenato in modo diverso e se oggi si dovesse aggiungere ai voti della destra che non risolvono il problema che continuano ad essere iperliberisti ma che hanno come unico scopo quello di far cadere la Giunta, il voto dei Comunisti Italiani non ci sarà né ora e né mai.



PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, il consigliere Zaffini. Prego.

ZAFFINI. Grazie, Presidente.

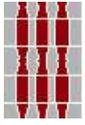
(Confusione in Aula)

PRESIDENTE. Per favore, abbiamo votato un atto precedente, sul quale c'è stata dichiarazione di voto, questa è un'altra dichiarazione di voto per un altro atto.

ZAFFINI. Presidente, grazie. Io ho fatto una forzatura evidentemente, ho fatto volutamente una forzatura. È ovvio che della vostra mozione, compagno Carpinelli, io non condivido neanche una virgola, tranne la parte che chiede la revoca della determina. Su tutto il resto, io non condivido neanche una virgola, mi sono turato il naso perché puzza e mi sono turato gli occhi perché è inguardabile, puzza di bugiardo, puzza di falso, quando tu fai riferimento al governo Berlusconi, lo fai solo per impedirmi di votare. La mia mozione non ha scritto tutto quello che hai detto tu, non c'è, la nostra mozione è asciutta, asettica, non ti impedisce di votarla, in quest'aula c'è la maggioranza oggi per dare mandato alla Giunta di revocare la determina del dirigente.

La maggioranza è rappresentata dai dieci voti della minoranza, tutti presenti, tranne la collega Urbani colpita da un lutto familiare, e i cinque voti della sinistra che ha firmato quella risoluzione. Sono Carpinelli, Lupini, Vinti, Dottorini e Tippolotti. Sono sufficienti per revocare la determina del dirigente. Se questo non avviene, è solo perché voi predicate bene e razzolate male. Raccontate balle ai cittadini e da qui in avanti si deve sapere che una maggioranza coerente di questa Regione non esiste più. Perché, se non siete riusciti a stabilire, a dire una cosa e a mantenerla su un atto di questo genere e di questo tipo, voi siete venduti alla logica dell'Amministrazione. Fatelo, avete tutti i titoli e tutta la legittimità di farlo, ma non venite a predicare l'acqua pubblica, i diritti dei poveri, le leggi ad personam di Berlusconi, eccetera. Chiusa la partita, da qui in avanti la sinistra massimalista di questa Regione ha perso la faccia.

PRESIDENTE. Metto in votazione la risoluzione a firma Zaffini e Modena.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la risoluzione a firma Zaffini e Modena, che riguarda la vertenza da aprire con il Governo, la modifica della campagna del risparmio idrico e la verifica delle esigenze di tutto il territorio umbro per quel che attiene alle risorse economiche. Metto in votazione questa risoluzione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La Seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 15.45.